



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

31 maggio 2021

Rassegna Stampa

31-05-2021

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	31/05/2021	4	Curva ancora in calo, provincia di Catania però ha incidenza più alta <i>Antonio Fiasconaro</i>	2
GIORNALE DI SICILIA	31/05/2021	9	Intervista a Bruno Cacopardo - Cacopardo: l'Isola fuori dal tunnel dopo Ferragosto = La Sicilia fuori dal tunnel del Covid ad agosto <i>Andrea D'orazio</i>	3
SICILIA CATANIA	31/05/2021	16	Coprifuoco e civiltà? Non abitano qui <i>Redazione</i>	6
SICILIA CATANIA	31/05/2021	18	Fusione Amt-Sostare, venerdì 4 non andremo a riunione di facciata <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	31/05/2021	5	Vaccini, altre 268mila dosi di Pfizer disponibili in Sicilia da mercoledì <i>Antonio Fiasconaro</i>	9

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	31/05/2021	7	Condorelli, il racket e quella denuncia che vale il plauso del Nord alla Sicilia Condorelli, il racket e quella denuncia che vale il plauso del Nord alla Sicilia = Condorelli: Così al Nord hanno plaudito alla Sicilia <i>Concetto Mannisi</i>	10
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	31/05/2021	20	Unict prima in Sicilia secondo la classifica del Center for World University Rankings <i>Redazione</i>	12
-----------------	------------	----	---	----

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	31/05/2021	2	Sanità, affitti, ristrutturazioni Lievitano gli sconti Irpef = L' Irpef scontata al 30% incentiva i cervelli a rientrare in Italia <i>Eugenio Bruno</i>	13
SOLE 24 ORE	31/05/2021	5	Smart working più lungo: le regole sulla sicurezza = Smart working al nodo sicurezza <i>Valentina Serena Melis Uccello</i>	16
SOLE 24 ORE	31/05/2021	6	Più liquidità sulle start up: detassate le plusvalenze per chi investe = Start up in Italia: il doppio sconto alle plusvalenze potenzia gli aiuti <i>Michela Finizio</i>	18
SOLE 24 ORE	31/05/2021	7	Pass, trasferte e turismo: riparte la mobilità = Covid pass, istruzioni per l' uso in attesa di quelli digitali e Ue <i>Antonello Cherchi</i>	21
SOLE 24 ORE	31/05/2021	9	Intervista a Danilo Ceccarelli - Reati finanziari: domani parte la Procura Ue = Procura Ue in campo anche contro i reati legati ai fondi del Recovery <i>Bianca Lucia Mazzei</i>	23
SOLE 24 ORE	31/05/2021	12	In attesa del Recovery sbloccati 256 milioni per l' edilizia universitaria <i>Eu B</i>	25
SOLE 24 ORE	31/05/2021	13	Fisco, la mappa dei controlli 2021 sugli studi = Controlli fiscali su redditi 2017 e consulenze per crisi d' impresa <i>Antonio Iorio</i>	26
AFFARI E FINANZA	31/05/2021	4	Pienone al mare per un estate italiana <i>Irene Maria Scalise</i>	28
AFFARI E FINANZA	31/05/2021	22	Fondi a sorpresa a tirare di più sono energia e small cap Fondi a sorpresa a tirare di più sono energia e small cap <i>Francesca Vercesi</i>	30

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	31/05/2021	9	Intervista a Pierpaolo Sileri - La svolta vera tra 2-3 settimane, ora portiamo il vaccino sotto casa <i>Margherita De Bac</i>	33
---------------------	------------	---	--	----

Curva ancora in calo, provincia di Catania però ha incidenza più alta

I numeri in Sicilia. Sono 348 i casi ed Enna è l'unica a non avere nuovi positivi. Cinque morti e 448 guariti

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Calma piatta. La curva epidemiologica in Sicilia in questo fine settimana appena trascorso si è mantenuta stabile. A tenere però banco è ancora l'andamento in provincia di Catania dove continuano a contarsi più nuovi positivi. Il trend, d'altronde è presenta da circa una settimana. Su 348 nuovi contagi registrati nelle ultime 24 ore a fronte di 15.841 tamponi processati tra molecolari e test rapidi (con un tasso di positività pari al 2,2%), ben 124 sono da ascrivere alla provincia etnea. La Sicilia è terza in Italia (sabato era seconda) per numero di nuovi positivi. Viene preceduta dalla Campania con 385 e dalla Lombardia con 458 contagi giornalieri.

Basti pensare che l'incidenza del contagio riferita all'area metropolitana di Catania è la più alta che si è registrata in una settimana a livello nazionale con 95 casi ogni 100mila abitanti.

Questo dato potrebbe pregiudicare a lunga andare al passaggio

della Sicilia nella tanto attesa "zona bianca" che, come abbiamo più volte anticipato potrebbe arrivare, salvo naturalmente imprevisti, non prima del prossimo 21 giugno. Sono cruciali, infatti, le prossime due settimane. Evidente mente nel Catanese non vengono rispettati alla lettera dai cittadini le regole imposte per il contenimento del contagio: assembramenti, cluster domiciliari e negli uffici, per non citare il fenomeno ormai diffuso, soprattutto dai giovani, di violare sistematicamente il "coprifuoco". Dove sono i controlli?

La mappa del contagio segue poi con Palermo 53, Messina 44, Ragusa 41, Agrigento 34, Siracusa 29, Caltanissetta 12, Trapani 11, mentre Enna è Covid free, senza nessun nuovo positivo.

Situazione sempre più in miglioramento per quanto riguarda la pressione negli ospedali. Ancora in calo i ricoveri nelle aree mediche (Malattie Infettive, Medicina, Pneumologie): sono 484 i pazienti nei reparti Covid (-18 rispetto a sabato) e 65 quelli in terapia intensi-

va (un calo di 7 unità), non ci sono stati nuovi ingressi in rianimazione nelle ultime 24 ore. Il numero degli attuali positivi è ancora in calo: sono 9.883, di cui 9.334 in isolamento domiciliare obbligatorio. Dall'inizio della pandemia sono stati 225.551 i siciliani colpiti dal virus.

Cala anche il numero delle vittime: 5 rispetto alle 7 di sabato. Anche se in questo caso bisogna sapere che le notifiche vengono comunicate quotidianamente o meno. Adesso il bilancio dall'inizio della pandemia ad oggi è di 5.819 morti. Mentre i guariti nelle ultime 24 ore risultano 448.

E poi c'è la notizia che arriva dalle Eolie. Non è più Covid free. Infatti, Nella scuola dell'infanzia di Pianoconte, borgata residenziale di Lipari, una bimba di 5 anni è risultata positiva al covid19. Tutta la sua classe è stata messa in quarantena. Complessivamente 14 i bimbi e due le maestre nei prossimi giorni saranno sottoposti ai tamponi da parte dei medici dell'Usca. ●

L'Isola terza in Italia per contagi con il tasso al 2,2%



Peso: 21%

Cacopardo: l'Isola fuori dal tunnel dopo Ferragosto

L'intervista
D'Orazio Pag. 9



La lotta al virus

Intervista a Bruno Cacopardo,
direttore del reparto di Malattie
infettive del Garibaldi di Catania

«La Sicilia fuori dal tunnel del Covid ad agosto»

Andrea D'Orazio

Da una parte le infezioni e i ricoveri in calo, dall'altra la campagna vaccinale, che tra qualche giorno, dosi permettendo, dovrebbe aprir-

re anche agli under 40, ma l'Isola resta tra le prime regioni con più contagi giornalieri e fra le ultime per somministrazione del farmaco anti-Covid. Viste le premesse, se oggi vediamo un po' di

quando usciremo definitivamente dal tunnel dell'emergenza? Bruno Cacopardo, direttore del reparto di



Peso: 1-2%, 9-61%

Malattie infettive dell'ospedale Garibaldi di Catania e membro del Comitato tecnico-scientifico istituito dalla Regione per fronteggiare l'epidemia, intravede già una data: «nella migliore delle ipotesi, cioè con un ritmo di vaccinazioni elevato e con un comportamento virtuoso da parte della popolazione, dopo la metà di agosto dovremmo arrivare ad una iniziale immunità di gregge, e a fine estate a una circolazione endemica del virus. Questo dicono i calcoli che ho elaborato insieme al fisico accademico Paolo Castorina, sovrapponendo la curva previsionale delle infezioni con quella dei vaccini».

Vogliamo ricordare cos'è l'immunità di gregge e cosa significa endemia?

«L'immunità di gregge è il raggiungimento di una quota di soggetti non suscettibili al contagio, tale da impedire la trasmissione delle infezioni. Ci si arriva con un progressivo aumento dei vaccinati e delle persone già contagiate: quando le due categorie diventano sovrapponibili per numero e spazio, il virus non riesce più ad andare né avanti né indietro, e comincia a decadere fino a diventare endemico, cioè a colpire sporadicamente e in maniera sintomatica o paucisintomatica».

Se le inoculazioni anti-Covid sono determinanti nel fermare l'avanzata del virus, come spiegare il caso della bimba di Lipari, contagiata in un'isola che ha già centrato la vaccinazione di massa, tanto da essere definita Covid-free?

«Prima di rispondere è bene ricordare che una cosa è il SarsCov2, l'infezione causata dal nuovo Coronavirus, e un'altra è il Covid-19, la sintomatologia, più o meno grave, che può essere sviluppata da chi è contagiato. Detto questo, non pos-

siamo chiedere ai vaccini cose che non hanno mai fatto: anche il migliore degli "antidoti" arresta l'impatto clinico del virus, ma non la sua trasmissione e, nella fattispecie, i farmaci anti-Covid proteggono dalla malattia fino a quasi il 100% delle persone, e fino al 70% dal contagio. Dunque, casi come quello di Lipari non devono stupire: l'isola era e resta Covid-free, ma non ancora Coronavirus-free. Va altresì ricordato che i vaccinati infettati sono portatori sani: pur essendo, grazie al vaccino, non malati, possono a loro volta trasmettere il virus, perlomeno nei primi sei giorni dall'insorgere dell'infezione. Anche per questo, se vogliamo uscire più velocemente dall'emergenza, oltre che sulla campagna vaccinale dobbiamo puntare sempre sui comportamenti, su mascherine e distanziamento».

La zona bianca, che in Sicilia potrebbe scattare il 21 giugno, può abbassare la percezione del rischio?

«Temo di sì e, a costo di sembrare catastrofista, credo anche che la zona bianca a fine giugno sia prematura per l'Isola, e perciò rischiosa, perché potrebbe ritardare l'inizio dell'immunità di gregge. È vero, il declino della curva epidemiologia nel territorio è già in atto e la pressione sugli ospedali, per merito dei vaccini, evidente, ma in Sicilia permane un'ampia zona di criticità, che è oggi più arancione che gialla: la provincia di Catania, con un'alta incidenza di contagiati sulla popolazione e con diversi focolai ancora attivi, soprattutto a Bronte, Randazzo e in altre aree circumetnee, tanto che, se entro il mese prossimo la Sicilia scalerà di colore, la Regione potrebbe escludere il Catanese dal bianco con apposita ordinanza».

Le sue previsioni

Credo che la zona bianca a fine giugno sia prematura per l'Isola, e perciò rischiosa, perché potrebbe ritardare l'inizio dell'immunità di gregge

sull'immunità di gregge tengono conto delle eventuali, nuove mutazioni del virus?

«Il tema varianti mi preoccupa fino a un certo punto, perché le mutazioni "calde", quelle che potrebbero rendere meno efficace i vaccini, stanno rallentando, e il virus, che tende già all'endemia, oggi sembra puntare a una stabilizzazione della sua struttura genetica. Beninteso, ci saranno altre varianti, ma rispetto alle capacità protettive del vaccino non saranno drammatiche. Il discorso cambia nelle aree del mondo dove la campagna vaccinale è ancora agli esordi: lì potrebbero spuntare ceppi pericolosi».

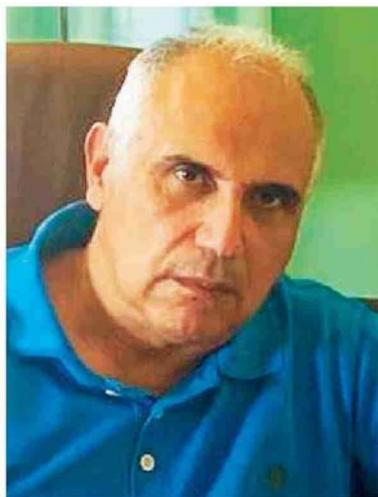
Nel frattempo, i guariti aumentano sempre di più: per loro, il ministero della Salute prevede una sola dose di vaccino entro tre-sei mesi dopo la negativizzazione, ma alcuni esperti sostengono che l'inoculazione può essere somministrata anche dopo un anno. Lei?

«Concordo con la seconda ipotesi: l'iniezione si può fare anche dopo un anno, e a vale come fosse un richiamo. Ma attenzione, il vaccino somministrato dopo sei mesi dalla guarigione non fa certo male, però eviterei di farlo prima, perché l'immunità non decade così velocemente». (*ADO*)

Casi come quello della bimba di Lipari contagiata non devono stupire: l'isola era e resta virus free Non dobbiamo togliere la mascherina dopo il vaccino



Peso: 1-2%,9-61%



Infettivologo. Bruno Cacopardo



Non togliere la mascherina dopo il vaccino. Per gli esperti anche in spiaggia bisogna cautelarsi quando si incontrano altre persone



Peso: 1-2%, 9-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Coprifuoco e civiltà? Non abitano qui

Via Gemmellaro sabato sera? Come alla festa di Sant'Agata. Alla faccia del distanziamento anti contagio e del rispetto del lavoro di forze dell'ordine e volontari di protezione civile presenti (pochi, troppo pochi quelli messi in campo) che hanno anche cercato (invano) di contingentare almeno gli ingressi. Le scene sono quelle viste da sempre: tavolini ovunque, anche ben fuori dal suolo pubblico assegnato, gente ammazzata dappertutto, che se per caso qualcuno si fosse sentito male, perfino tra gli stessi avventori, un mezzo di soccorso non sarebbe riuscito a passare. Oppure, in caso di "fuga di massa", la situazione non avrebbe potuto che degenerare. A "salvare" la situazione in questo caso specifico è stato, incredibile a dirsi, lo scoccare del coprifuoco, seppur non rispettato esattamente alle 23, ma che ha funzionato da deterrente verso i locali per iniziare a chiudere, alla gente per cominciare a defluire, lentamente, e tornarsene a casa.

Nessun tipo di controllo, almeno sabato sera, al Castello Ursino. «Non c'è da stupirsi - ci dice un residente - qui è sempre così. In settimana qual-

che posto di blocco c'è, magari il sabato allentano un pochino». E la scena che si è ripetuta è stata quella di macchine parcheggiate anche nei posti più impensabili, traffico congestionato e i soliti motorini a sfrecciare sulla piazza (almeno quella dovrebbe essere pedonale...), incluso un quad guidato da un bambino. «I motorini sul piazzale? Ma ci sono sempre stati e ci saranno sempre, specie quando non ci sono i controlli».

Controlli che, in quella che dovrebbe essere la zona a traffico limitato che inizia da piazza Scammacca e via Pulvirenti, si sono visti solo verso le 23, ma perché sollecitati dai residenti (e risultati neanche tanto efficaci). Fino alle 23 con i locali a-

perti si è "tollerata" la situazione, nonostante la violazione ormai sistematica della Ztl, mai fatta veramente rispettare dall'amministrazione comunale, ma ancora alle 23.45 e fin dopo la mezzanotte è parso chiaro che sono i ragazzi a non avere ancora compreso il significato della

parola "coprifuoco".

Superato l'ennesimo fine settimana

di "delirio" un obiettivo è stato centrato: la "protesta delle lenzuola" dei residenti del centro, che in città si finge di non vedere, in realtà sta dilagando con nuove adesioni anche in altre vie del centro storico. E perfino fuori dall'isola: sulla scia di quanto sta accadendo nella città etnea, infatti, s'inizieranno a Cagliari. E fer-vono i contatti delle associazioni di tutta Italia per creare una "rete nazionale". «Ma - avvisano dal centro cittadino - noi siamo solo all'inizio».

MARIA ELENA QUAIOTTI



In alto a sinistra poliziotti in via Costarelli, nella foto grande via Gemmellaro prima delle 23, sopra scooter e un quad sul marciapiede del Castello Ursino (foto concesse da "Catania merita di più") e in basso via Pulvirenti alle 23,45



Peso: 64%



Il weekend della movida



Da via Gemmellaro a piazza Scammacca fino al Castello Ursino situazioni di invivibilità: pochi controlli, troppi assembramenti



Peso: 64%



«Fusione Amt-Sostare, venerdì 4 non andremo a riunione di facciata»

«Non andremo alle riunioni di facciata indette dal Comune solo a cose già decise». Il 4 giugno i sindacati non parteciperanno all'incontro organizzato dal Comune sul progetto di fusione tra due aziende partecipate, l'Amt e la Sostare, per la creazione di un unico player della mobilità. Lo comunicano con una nota ufficiale Cgil e Cisl assieme alle categorie Filt e Filcams Cgil, Fit e Fisascat Cisl.

«Avevamo chiesto di avviare un periodo di concertazione reale, con relativa fase di ascolto e valutazione delle proposte dei sindacati di categoria affinché, dopo l'analisi dei costi, del contratto nazionale da adottare, si avessero chiari l'inquadramento e gli eventuali diritti acquisiti del personale e che si comprendesse anche a quali soggetti imputare crediti o eventuali debiti. Sarebbe stato necessario e utile comprendere se il nuovo assetto prevedeva anche un piano aziendale e

quali fossero gli elementi migliorativi per una eventuale ripartenza del trasporto pubblico locale e di un piano parcheggi per la città - spiegano i sindacati -. Ma tutto si è ridotto a un invito fissato al giorno precedente della deliberazione in Consiglio comunale. Sarebbe stato già troppo tardi e, non potendo essere presenti, anche per il così poco preavviso con cui è arrivata la convocazione, abbiamo chiesto uno slittamento che non ci è stato concesso; abbiamo perciò ricevuto una convocazione a decisioni già prese. Che senso avrebbe oggi quel tipo di confronto? Siamo alle solite: la nostra non è un'esigenza di facciata ma di sostanza. Ecco perché giorno 4 non ci saremo. Sarebbe inutile».

«Il nuovo soggetto dovrebbe far fronte a un ventennio di fallimenti comunali - conclude la nota - e puntare a un migliore servizio pubblico. Ma la Giunta Pogliese nei lunghi mesi di

preparazione di questa fase ha accuratamente evitato confronti di merito con il sindacato sostenendo e formalizzando in modo unilaterale una nuova società che non ha nulla a che vedere con una "città a misura d'uomo" ma che ci appare invece come un ennesimo progetto che non tiene conto dei circa 900 tra lavoratrici e lavoratori che presteranno il loro servizio. Cgil e Cisl con le loro federazioni saranno disponibili, invece, al confronto con la nuova dirigenza della società per continuare a rappresentare gli interessi dei lavoratori e dei cittadini e in quel contesto misureranno quali iniziative intraprendere per la tutela dei diritti e la dignità del lavoro e dei lavoratori delle due ex società». ●

La protesta dei sindacati Cgil e Cisl «mai convocati per una concertazione»



Peso: 20%

Vaccini, altre 268mila dosi di Pfizer disponibili in Sicilia da mercoledì

Le nuove scorte. Assembramenti e caos ieri alla Fiera di Palermo dopo l'arrivo di AZ

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Scongiurata in Sicilia la carenza di nuove scorte di vaccino. Anzi Mario Minore, responsabile della campagna vaccinale nell'Isola ha annunciato proprio ieri che da mercoledì prossimo saranno disponibili 268mila nuove dosi di Pfizer per dare così un maggiore e più concreto impulso alle vaccinazioni. La notizia sempre di ieri è quella che sono state già consegnate e distribuite negli Hub e negli altri Centri vaccinali dell'Isola le oltre 76mila dosi tra il tipo Moderna e il Janssen. Il corriere di Sda di Poste Italiane ha infatti recapitato le forniture nelle farmacie ospedaliere di Giarre (rispettivamente 8.000 Moderna-9.750 Janssen), Milazzo (5.000-6.000), Enna (500-1.500), Palermo (1.200-12.000), Erice (4.000 - 4.000), Siracusa (2.400-3.750), Ragusa (2.500-3.000), Agrigento (4.000-4.000) e Caltanissetta (2.000-2.500).

E sempre nella giornata di ieri sono state recapitate come avevamo anticipato nell'edizione di domenica, oltre 5mila dosi di AstraZeneca all'Hub della Fiera di Palermo. Ed un effetto si è

visto fin dalle prime ore di ieri mattina quando davanti ai cancelli del più grande Hub vaccinale della Sicilia si è formato una ressa di centinaia e centinaia di cittadini in attesa di poter sottoporsi alla inoculazione. Parecchi però si sono presentati senza prenotazione, mentre al contrario, a Catania hub e centri vaccinali sono rimasti praticamente deserti. Sempre il responsabile della campagna vaccinale in Sicilia, Mario Minore ha assicurato che le scorte ci sono e sono al momento sufficienti per tutte le attività che vengono svolte nei 170 Centri vaccinali dell'Isola. L'intoppo di AstraZeneca è quindi da imputare nel ritardo della consegna delle dosi. Ci sarebbero infatti ancora delle scorte in più per gli over 80 e per i "soggetti fragili".

Sullo stesso avviso Renato Costa, commissario straordinario per l'emergenza Covid per la Città metropolitana di Palermo.

«Lo stop ai richiami di AstraZeneca è stato solo un problema sporadico e che non dovrebbe ripetersi. Abbiamo recuperato i vaccini per garantire le seconde dosi di Az. Stiamo recuperando le somministrazioni slittate sabato

e in più quelle di oggi. Aspettiamo una fornitura del vaccino di Johnson & Johnson. E poi dal 3 giugno attendiamo una nuova fornitura di AstraZeneca aggiuntiva. Non abbiamo problemi di scorte di vaccini. Siamo pronti per iniziare a vaccinare tutti».

Ma alla Fiera di Palermo non sono mancate le polemiche per quanti hanno assembrato l'ingresso in attesa di poter raggiungere i padiglioni 20 e 20A dove vengono somministrate le dosi. E qualche medico di medicina generale ha sottolineato «basterebbe dare i vaccini ai medici di famiglia e come per i vaccini antinfluenzale tutto procederà bene. Invece si è voluto costruire una mega struttura con mega personale, sanitario e non sanitario, con modalità di reclutamento poco chiare. E compensi altissimi. Risultato? Il caos».



A sinistra l'assembramento ieri ai cancelli della Fiera di Palermo e l'arrivo di nuove dosi di AstraZeneca



Peso: 32%

CATANIA**Condorelli, il racket e quella denuncia che vale il plauso del Nord alla Sicilia**

CONCETTO MANNISI pagina 7

Condorelli: «Così al Nord hanno plaudito alla Sicilia»

L'imprenditore di Belpasso: «Con la denuncia di chi voleva il "pizzo" abbiamo dato l'immagine di una terra sana, operosa, che produce»

CONCETTO MANNISI

CATANIA. «Ho ricevuto più solidarietà dagli imprenditori del nord Italia che dai colleghi che vivono in questa terra». Lo sfogo - amaro - è di Giuseppe Condorelli, che a meno di un mese dal blitz fatto scattare dai carabinieri contro un gruppo di delinquenti che intendeva imporre il "pizzo" anche alla sua azienda, quella dei famosissimi torroncini, ha preso parte a un incontro organizzato da Nicola Grassi, presidente dell'Asaec, con i soci della stessa Associazione antiestorsione Catania. Quasi tutte persone che sono state costrette a vivere più o meno a lungo sotto l'oppressione degli estortori o degli usurai e che sono riuscite a ritrovare la propria vita percorrendo la strada della denuncia.

«Per questo - riferisce Condorelli - sono felice di essere qui. Perché ho la possibilità di confrontarmi con persone che hanno vissuto esperienze analoghe alla mia e che si sono rifiutate di pagare, così come ho fatto io. Chi lavora e produce, del resto, non può accettare che arrivi qualcuno che si permetta di drenare risorse dalla propria impresa. Io non mi ritengo un eroe, ma a fronte di casi come questi non vedo quali altre scelte possono esserci se non quella di denunciare».

«Io mi rifiuto di pensare - prosegue - che si

possa scendere a compromessi con ambienti che sono devastanti per lo sviluppo della nostra terra. Che possono mettere a repentaglio la vita della tua impresa e pure quella della tua famiglia. Mio padre ha subito cinque rapine, altre tre le ho subite io. Abbiamo dovuto fronteggiare anche altri tentativi di estorsione, ma ci siamo sempre rivolti alle forze dell'ordine. Certo, questa volta è stato diverso, l'eco mediatica per una denuncia fatta nel 2019 è stata incredibile. Per questo mi viene da pensare che se nel 2021 ci si sorprende ancora per un gesto come il mio, beh, il rischio di tornare indietro di trent'anni lo corriamo ancora».

Anni, quelli, che Giuseppe Condorelli ricorda bene: «Niente era facile e avevamo più paura. Non c'era la coscienza civica che c'è oggi. Eppure, lo ripeto, noi abbiamo sempre denunciato: conviene. Le istituzioni funzionano e le forze dell'ordine, sempre più attrezzate, hanno dimostrato di essere più forti della mafia. Di questo, però, avevo già avuto modo di rendermene conto».

«Nel '98 - ricorda - misero una busta nel cassetto della mia casa contenente un proiettile e un messaggio: 100 milioni o salti in aria. Io tornavo da Roma e trovai mia madre in lacrime. Andai dai carabi-

nieri e quella gente in un mese fu arrestata».

Condorelli torna alla solidarietà ricevuta: «Da ogni parte, soprattutto dai colleghi del Nord, sorpresi che in questa terra si potessero fare gesti come questo. E' una situazione che mi inorgoglisce, perché abbiamo dato l'immagine di una Sicilia sana, operosa, che produce. Purtroppo ho notato anche una certa diffidenza da parte di alcuni colleghi che hanno forse mal vissuto questo risvolto mediatico che mi ha coinvolto. Eppure posso garantirvi che ne avrei fatto volentieri a meno, che avrei preferito - specialmente nella settimana successiva al blitz dei carabinieri - lavorare piuttosto che rispondere a continue richieste di intervista. E che avrei preferito non essere chiamato dal colonnello Sica quando mi ha riferito che in conferenza stampa, dopo quegli arresti, si era parlato di me. Sono rimasto profondamente turbato; poi, incalzato proprio dai giornalisti, alcuni anche amici di vecchia data, ho compreso che dovevo metterci la faccia. E così ho fatto».

Qualcuno dei presenti cita **Confin-**



Peso: 1-1%, 7-57%

dustria e Condorelli, da dietro la mascherina, cambia subito espressione: «Io sono uscito da Confindustria nel 2012, per una scelta mia... Diciamo che non condividevo la linea di Confindustria Sicilia, che poi ha vissuto tutto quel che sappiamo anche con il "caso Montante". Faccio parte, invece, della giunta di Confcommercio Catania. Lì c'è più comunione di idee. Nelle scorse settimane mi ha chiamato il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, per discutere della mia vicenda. Lo conosco da tempo e mi sono potuto permettere di dirgli che loro fanno chiacchiere,

mentre i fatti e la sostanza sono altro. Io sono uno che ha sempre pensato che i protocolli di legalità e i convegni siano inutili o quasi. Piuttosto bisogna tradurre le enunciazioni di intenti in fatti. Ecco, io mi auguro che questo mio esempio possa essere seguito da altri. Anche in Confindustria, se dovessero esserci casi come il mio».

Gli interventi dei soci, in testa l'ex presidente Aasec Giovanni Bonanno, si susseguono, Nicola Grassi chiede a Condorelli di accettare l'esposizione mediatica: «Lei ha un cognome importante, non si tiri indietro. Oggi ha pure una responsabilità sociale».

«Essendo operativo in azienda - è la replica - non posso permettermi di dedicarmi a tempo pieno a questo aspetto. Però ho già incontrato i bambini di alcune scuole di Belpasso, perché sono convinto (e qui im-

mediati sono i consensi dei presenti, ndr) che bisogna seminare nelle giovani generazioni».

«In questo momento - conclude - ho preferito spegnere un po' i riflettori. Ritengo che ognuno abbia il suo ruolo: giusto che l'Asaec continui a battere sul tasto della convenienza della denuncia, su cui sono e-

videntemente d'accordo; giusto che le forze dell'ordine e le istituzioni facciano egregiamente il loro lavoro; ma l'imprenditore - e io questo sono - deve fare l'imprenditore. Pur ricordando sempre, come ha detto qualcuno, che la criminalità è organizzata tanto più è disorganizzata la società civile».

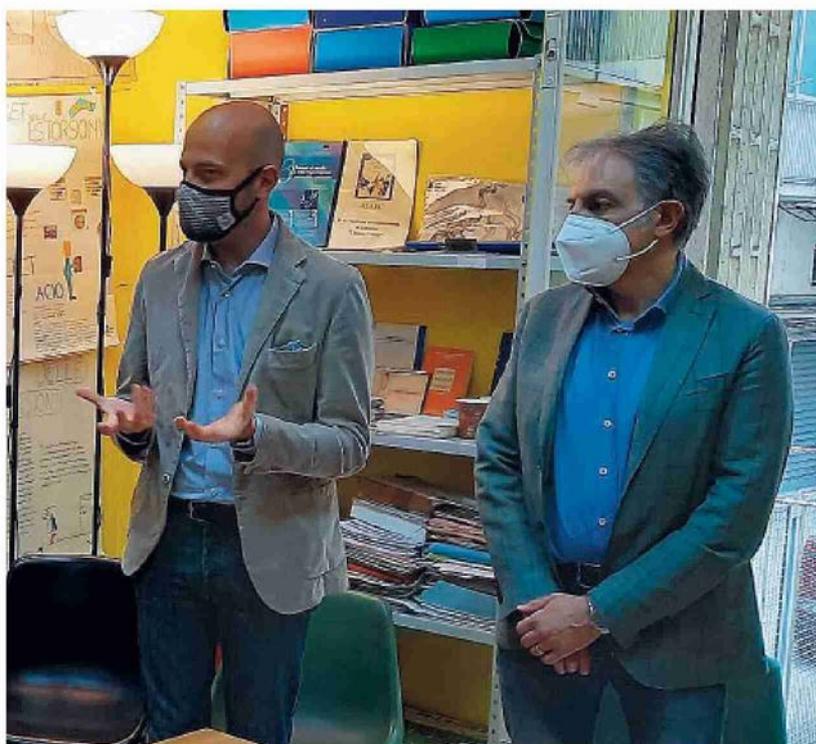
LA SEMINA

«Ho già incontrato tanti studenti: bisogna lavorare sulle nuove generazioni»

LA LEGALITÀ

«Inutili protocolli e convegni: semmai si traducano in fatti le enunciazioni di intenti»

«Nel '98 ricevetti un proiettile e un messaggio: "100 milioni o salti in aria". Denunciai e in un mese scattarono pure quegli arresti»



Da sinistra Nicola Grassi e Giuseppe Condorelli



Peso: 1-1%, 7-57%



Unict prima in Sicilia secondo la classifica del Center for World University Rankings

L'Università di Catania si conferma ancora una volta leader tra gli Atenei siciliani nella classifica internazionale 2021-2022 del Center for World University Rankings.

Su 19.788 Università analizzate dal Center for World University Rankings, l'Ateneo catanese si è piazzato al 456° posto nel mondo davanti a Palermo (585) e a Messina (836). Tra i 66 Atenei italiani classificati, Catania è al 21° posto grazie alle "prestazioni" accademiche che, sulla base degli indicatori della classifica CWUR, hanno ottenuto un punteggio di 74,6.

La classifica CWUR - nata nel 2012 sulla scia degli altri famosi ranking internazionali dedicati alle Università come Qs, Times Higher Education e Arwu di Shanghai - prende in considerazione sette indicatori oggettivi raggruppati in quattro macro-aree. Le prime due macro-aree, che hanno un peso pari al 50% della valutazione, riguardano la qualità della formazione (rappresentata dal numero di laureati che si sono aggiudicati importanti riconoscimenti accademici) e il tasso di occupazione (valutato sulla base del numero di laureati che ha ricoperto posizioni di vertice nelle migliori aziende del mondo).

La valutazione, inoltre, si estende anche alla qualità della docenza (misurata sul numero di accademici che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali) e alle prestazioni della ricerca (classificate in base al numero complessivo degli articoli pubblicati, alla quantità delle pubblicazioni di qualità su riviste di alto livello e su riviste molto influenti e al numero di articoli altamente citati) previste dalle altre due macro-aree.

Nei giorni scorsi, inoltre, sono stati pubblicati i Global Ranking of Academic Subjects elaborati dal Center for World-Class Universities della Shanghai Jiao Tong University.

Il Gras 2021 contiene le classifiche delle Università suddivise in 54 materie tra scienze naturali, ingegneria, scienze della vita, scienze mediche e scienze sociali. Oltre 4 mila le Università di 93 paesi al mondo che sono riuscite a essere inserite nelle diverse classifiche dei Gras che utilizzano una serie di indicatori accademici oggettivi per misurare le prestazioni nelle singole discipline degli Atenei mondiali.

Alla base della classifica i risultati e l'influenza della ricerca, la collaborazione internazionale, la qualità della ricerca e i premi accademici internazionali ottenuti dai docenti.

L'Università di Catania ha registrato positivi piazzamenti nelle discipline dell'area "Engineering" con Food Science & Technology nella fascia 101-150° posto mondiale e 12° tra le italiane, Civil Engineering (fascia 151-200 al mondo, nona in Italia), Energy Science & Engineering (201-300 al mondo, settima in Italia), Instruments Science & Technology (201-300 e 12°) e Electrical & Electronic Engineering (301-400 e decima).

Nell'area Natural Sciences è presente in Physics (201-300 al mondo e 25° tra le italiane) e in Mathematics (301-400 e 24°). L'Ateneo catanese è presente anche nelle aree Medical Sciences in Pharmacy & Pharmaceutical Sciences (201-300 al mondo e 15° in Italia) e Public Health (401-500 e 13°), nell'area Life Sciences con Agricultural Sciences (301-400 e 16°) e nell'area Social Sciences con Management (401-500 e 17°). ●



Peso: 20%

DICHIARAZIONI E BOOM DI INCENTIVI

Sanità, affitti, ristrutturazioni Lievitano gli sconti Irpef

Sempre più contribuenti usano i bonus nelle dichiarazioni dei redditi: dal 2014 (ultimo anno prima della precompilata) fino alle dichiarazioni 2020 si sono aggiunti 3,3 milioni di beneficiari alle agevolazioni sui lavori in casa, 2,7 alla detrazione sulle spese mediche e 0,9 milioni alla cedolare secca sui canoni liberi. È quanto emerge dalle ultime statistiche delle Finanze sulle dichiarazioni dei redditi.

Cristiano Dell'Oste — a pag. 2



L'Irpef scontata al 30% incentiva i «cervelli» a rientrare in Italia

Dalla fuga al ritorno

Ai 11.200 lavoratori ritornati si sommano 1.700 tra prof e ricercatori universitari

Eugenio Bruno

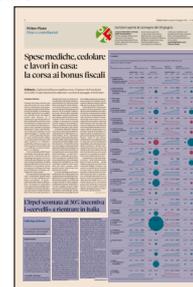
Tanti lavoratori, abbastanza docenti e ricercatori universitari, pochi sportivi e pensionati. È la fotografia degli «impatriati» che emerge dalle ultime Dichiarazioni fiscali e che dimostra come i regimi agevolati, introdotti negli ultimi anni per favorire il rientro dall'estero, stiano avendo un effetto diverso a seconda della platea di interessati. Un tema non proprio secondario per un paese - come ci ha ricordato la Corte dei conti la settimana scorsa - che ha visto aumentare del 41,8% la fuga dei «cervelli» laureati dal 2013 a oggi.

I «cervelli» di ritorno

A giudicare dalle statistiche del Dipartimento Finanze sui redditi dichiarati nel 2020 e risalenti al periodo d'imposta 2019, la strategia di usare la leva tributaria per convincere i giovani emigrati a fare il percorso inverso comincia a funzionare. Aver abbassato dal 50 al 30% la quota di reddito da lavoro dipendente e assimilati che concorre alla formazione dell'imponibile ha portato i beneficiari a quota 11.200 (1,6 volte i soggetti del 2018), per un ammontare lordo medio di 108.340 euro (oltre 5 volte il valore del reddito medio nazionale da lavoro dipendente). Di

questo gruppo fanno parte anche i 103 «cervelli» di ritorno (per un ammontare lordo medio di 170.011 euro) che hanno scelto il Mezzogiorno come luogo di residenza. E che, per questo, si sono visti ridurre l'aliquota non al 30 ma al 10 per cento.

Positivi sono anche i numeri relativi ai docenti e ricercatori che, grazie alla legge di Bilancio 2017, rientrano e si vedono tassato al 10% il loro reddito da lavoro dipendente o auto-



Peso: 1-6%, 2-62%



mo per i quattro anni successivi al loro ritorno in Italia. Ebbene, dichiarazioni alla mano, ne hanno beneficiato in 1.700, per un ammontare lordo medio di 85.075 euro

Pochi sportivi e pensionati

Più ristrette le altre platee di «impatriati» incentivati dal nostro sistema tributario. Dalle dichiarazioni per il 2019 risultano 363 «Paperoni» (di cui 271 contribuenti principali e 92 familiari), cioè soggetti che hanno compilato il quadro «NR - Nuovi residenti» e che - a prescindere dall'attività svolta - si sono visti applicare un'imposta forfettaria di 100mila euro (e di 25mila euro

per i familiari). Con un'imposta risultante dai modelli F24 pari a 35 milioni di euro.

Ancora meno vasto è il plotone degli sportivi di rientro tassati al 50%: sono 87 per un ammontare lordo medio di 83.997 euro. Stesso discorso per i pensionati d'oro che hanno un peso «modesto» per ammissione dello stesso Dipartimento Finanze. Ne risultano 48 e dichiarano un reddito da pensione estera per 992 mila euro (20.600 euro in media) e altri redditi esteri per 1,8 milioni di euro. L'imposta sostitutiva (al 7%) dichiarata è di circa 127 mila euro.

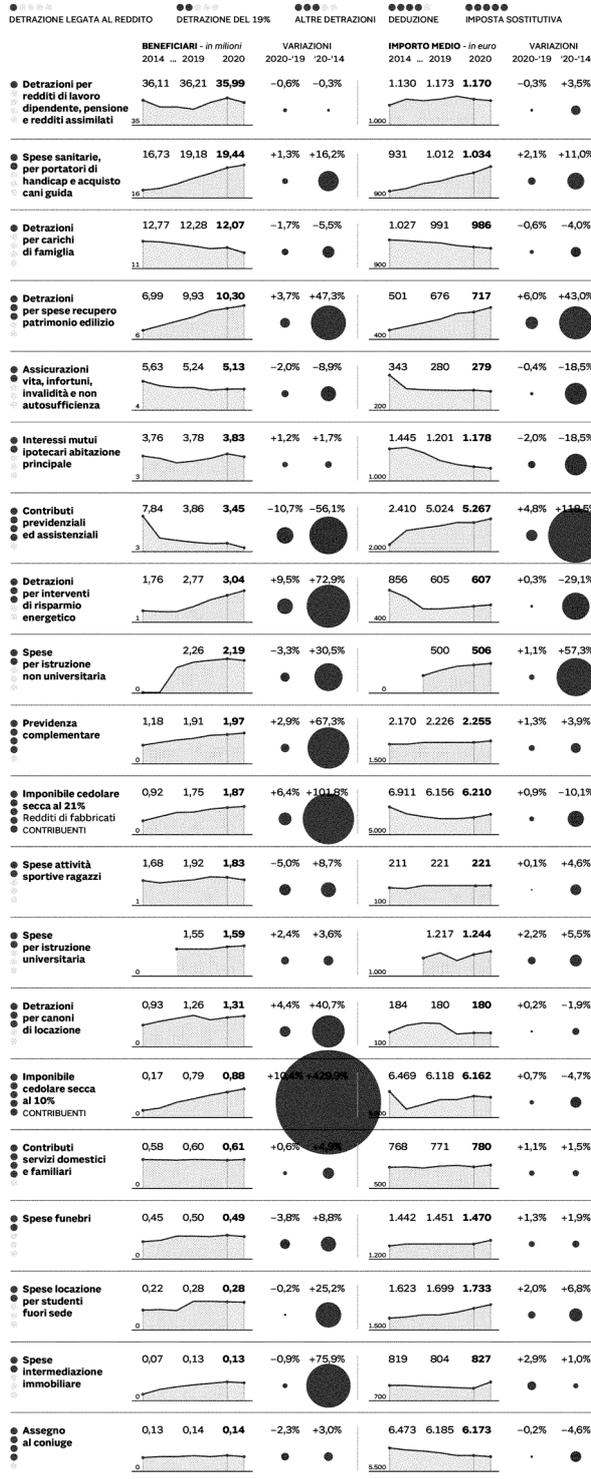
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 2-62%

I numeri

Come sono cambiate le 20 agevolazioni più diffuse nelle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche tra il 2014 e il 2020



Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati Statistiche fiscali



Peso: 1-6%, 2-62%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

LE RISPOSTE NEI CONTRATTI

Smart working più lungo: le regole sulla sicurezza

Bottini, Melis e Uccello — a pag. 5



Smart working al nodo sicurezza

Norme e contratti. Con l'adozione su larga scala delle attività a distanza si pone il tema di come tutelare il personale coinvolto all'interno di accordi collettivi e individuali: prima del Covid i lavoratori agili erano 600mila, in futuro saranno oltre 5 milioni

**Valentina Melis
Serena Uccello**

Formazione dei lavoratori sullo smart working. Divieto di lavorare in luoghi pubblici. Creazione di commissioni tra aziende e sindacati per monitorare l'esperienza del lavoro agile su larga scala. Regole per evitare la connessione permanente dei lavoratori agli strumenti informatici. Sono gli accorgimenti che si affacciano in alcuni contratti collettivi nazionali e aziendali per dare risposte sul fronte sicurezza e salute dei lavoratori, sia durante l'home working "forzato", adottato come misura di contrasto alla pandemia, sia in vista di una permanenza del lavoro agile nell'organizzazione futura delle aziende.

Si è passati da una situazione nella quale al telelavoro - con regole e disposizioni rigide sulla postazione e sui relativi controlli - si è aggiunto nel 2017 lo smart working senza vincoli di orario e di luogo della prestazione. Ma mentre questa modalità organizzativa coinvolgeva prima del Covid meno di 600mila lavoratori, ora si stima che il 70% delle grandi imprese manterrà in media 2,7 giorni di smart working alla settimana. E che nel "new normal" saranno 5,3 milioni i lavoratori coinvolti, anche solo per alcuni giorni al mese come stima l'Osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano.

Attualmente vige lo smart working semplificato, cioè senza la necessità dell'accordo individuale tra azienda e lavoratore e con l'informativa "standard" Inail sui ri-

schì, inviata via email. E il sistema andrà avanti fino al 31 dicembre: la proroga della scadenza del 31 luglio dovrebbe entrare nella legge di conversione del Dl 52/2021 (il relativo emendamento è già stato approvato in commissione). Dopo si tornerà a siglare gli accordi individuali: «Lo smart working - spiega Agatino Carriola, direttore centrale rapporto assicurativo dell'Inail - resta una forma di lavoro subordinato. L'accordo individuale dovrebbe stabilire i limiti temporali e i luoghi dove è ammessa la prestazione lavorativa, consentendo all'Inail di verificare se un eventuale infortunio si sia svolto in occasione di lavoro o no».

Il futuro dello smart working

Sul futuro dello smart working, tuttavia, si confrontano approcci diversi. Il primo è quello di chi propende per un approccio "libero", ritenuto in linea con la legge 81/2017 sul lavoro agile. Una legge, questa, considerata sufficiente sul fronte della tutela per entrambe le parti (aziende e lavoratori). Anche perché, superata la fase emergenziale, pare difficile anticipare i contorni del mondo del lavoro che verrà. In questo contesto il rischio di una duplicazione di norme che replicano fuori dall'azienda quanto accade al suo interno, viene percepito come penalizzante e destinato a zavorrare proprio lo smart working: troppe rigidità rischiano di annullare il punto di forza del lavoro agile. Quindi, se si limita la libertà dell'istituto, tanto vale tornare in azienda.

L'altro approccio punta a fissare regole più precise. E non solo con accordi individuali. Per Angelo Colombini, segretario confederale Cisl con delega a salute e sicurezza, «sullo smart working sarebbe opportuno siglare accordi interconfederali per settore o distinguendo tra pubblico e privato, per stabilire una cornice generale di riferimento».

Il caso concreto

Intanto l'Inail ha riconosciuto da poco un indennizzo da 20mila euro a una lavoratrice trevigiana caduta in casa proprio durante lo smart working. In un primo momento l'Istituto aveva negato che si trattasse di un incidente sul lavoro ma, dopo un ricorso, ha riconosciuto l'«occasione di lavoro», ovvero il collegamento (essenziale) tra l'infortunio e l'attività lavorativa. «Questo caso - spiega Valentina Dalle Feste, responsabile sicurezza della Cgil di Treviso, che ha seguito la lavoratrice - ci induce a riflettere sull'adeguatezza della normativa sullo smart working, se cioè non sia il caso di aggiornarla per



Peso: 1-2%, 5-50%

garantire maggiormente la sicurezza di milioni di lavoratori».

Nel 2020 gli infortuni sul lavoro sono diminuiti del 13,6% rispetto al 2019, sia perché si è lavorato meno (tra lockdown, chiusure varie e cassa integrazione), sia perché i lavoratori si sono mossi di meno verso gli uffici: gli infortuni in itinere si sono ridotti del 38,3 per cento.

Gli altri Paesi Ue

Un elemento che potrebbe diventare rilevante ai fini della sicurezza è l'occasionalità del lavoro agile, o la sua programmazione su larga scala, magari riducendo i posti disponibili nella sede aziendale. È una distinzione che

si ritrova nel manuale operativo sui profili di salute e sicurezza sul lavoro agile che sta per essere pubblicato da Adapt. Secondo l'associazione, quando lo smart working è programmato per un determinato numero di giorni alla settimana o al mese, vale la disciplina stabilita dall'articolo 3, comma 10 del Dlgs 81/2008 sulla sicurezza, che impone il rispetto delle norme previste per i videoterminalisti a tutti coloro che lavorano continuativamente a distanza.

«In Francia e Spagna - fanno notare dall'associazione - sono state aggiornate le norme sulla sicurezza, prevedendo che il datore di lavoro debba fare una valutazio-

ne dei rischi legati allo smart working. E che, se dispone di elementi insufficienti per valutare l'adeguatezza della sede di lavoro prescelta, possa effettuare un sopralluogo, anche a casa del lavoratore, con il suo consenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31/12
Senza accordi

La fine del regime semplificato
Sarà prorogato al 31 dicembre 2021 il lavoro agile senza accordi individuali nel privato

5,3 mln
La platea

In smart working
È il numero dei lavoratori che - si stima - lavoreranno almeno in parte da remoto, dopo il Covid

2,7 giorni
Alla settimana

Gli effetti nelle grandi imprese
Media dei giorni di lavoro agile a settimana che saranno adottati dal 70% di grandi imprese (stima)

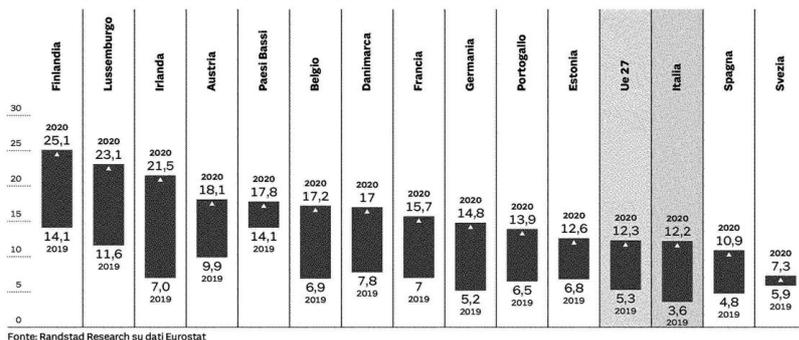
IL PRIMO INDENNIZZO

L'Inail ha recentemente riconosciuto un indennizzo di 20mila euro a una lavoratrice trevigiana che era caduta dalle scale della sua abitazione, procurandosi contusioni e fratture, durante una telefonata con un collega, con il cellulare aziendale, mentre era in smart working. In un primo momento, l'Istituto ha negato l'indennizzo, non riconoscendo l'occasione di lavoro, cioè il legame tra l'incidente e l'attività lavorativa. In seguito a un ricorso amministrativo, l'Inail ha invece riconosciuto l'infortunio sul lavoro.

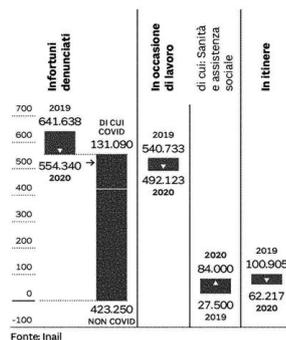
L'impatto della pandemia

IL BALZO IN AVANTI DELL'ITALIA SUL LAVORO AGILE

Gli occupati che lavoravano abitualmente da casa nel 2020 e nel 2019. In %



GLI INFORTUNI SUL LAVORO PRIMA E DOPO IL COVID



Peso: 1-2%, 5-50%



IMPRESE INNOVATIVE

Più liquidità
sulle start up:
detassate
le plusvalenze
per chi investe

Michela Finizio — a pag. 6



Start up in Italia: il doppio sconto alle plusvalenze potenzia gli aiuti

Sostegni-bis. Detassati i guadagni di chi finanzia le imprese innovative. Capitali in forte crescita: raggiunti 146 milioni di euro nel 2019 (+65%)

Michela Finizio

Diventa rilevante il ruolo dei *business angels* italiani, sostenuto dalla crescente liquidità parcheggiata nei depositi bancari. Le statistiche fiscali appena pubblicate dal ministero delle Finanze, relative all'anno di imposta 2019, certificano un incremento del 65% degli investimenti effettuati in start up e Pmi innovative da oltre 7.900 contribuenti che hanno fruito, come persone fisiche, della detrazione fiscale del 30% sui capitali investiti.

A loro si rivolge anche la detassazione delle plusvalenze appena introdotta dal Governo con il decreto Sostegni-bis, una misura che andrà ad

alimentare i presupposti per un afflusso consistente di risorse verso le imprese innovative. In sostanza, da un lato viene eliminata l'imposta sostitutiva al 26% sul capital gain degli investimenti effettuati da persone fisiche in start up e Pmi innovative tra il 1° giugno 2021 e fino al 31 dicembre 2025, purché mantenuti per almeno tre anni. Dall'altra si prevede la detassazione delle plusvalenze, questa volta sulle quote cedute di qualsiasi società di capitali, purché reinvestite entro un anno in realtà innovative.

Si aggiunge così un promettente tassello al puzzle di misure già esistenti, che genera un potenziale circuito positivo a favore del comparto.

Si possono ora immaginare operazioni capaci di fruire di molteplici vantaggi. Basta fare un esempio: un imprenditore che dismette un investimento tradizionale per acquistare una quota in una start up, per poi ce-



Peso: 1-2%, 6-47%

derla dopo tre anni, potrebbe così fruire della doppia detassazione delle plusvalenze ed anche del bonus fiscale sul capitale reinvestito.

«Le agevolazioni messe in campo negli ultimi anni - afferma Flavio Notari, professionista dello studio legale internazionale Orrick - vanno lette con un approccio sistemico e, per ottenere il massimo vantaggio, è necessario pianificare al meglio le varie fasi, prendendo in considerazione l'intero *parterre* di misure esistenti. Tra queste anche la possibilità di rivalutare le quote, rinnovata fino al 1° gennaio 2022». Ci sono poi Industria 4.0, i programmi come Smart & Start, la nuova Sabatini, il patent box. Oppure l'*equity crowdfunding* e la possibilità di emettere mini-bond. E in parallelo le ulteriori agevolazioni previste per i Pir alternativi.

La nuova detassazione delle plusvalenze potrebbe dare un ulteriore sprint agli investimenti, ma sarà meglio aspettare la decisione della Commissione Ue a cui è subordinata l'entrata in vigore della misura: i "silenzi" europei hanno già bloccato in passato altre misure destinate al settore, come l'innalzamento del bonus fiscale,

dal 30 al 40%, previsto dalla legge di Bilancio 2019, così come l'incremento al 50% nel caso di acquisto dell'intero capitale sociale da parte di soggetti passivi Ires ("società sponsor").

I risultati si vedono

Secondo le ultime statistiche fiscali, le operazioni "agevolate" dei *business angels* nel 2019 hanno fatto confluire quasi 146 milioni di euro nell'ecosistema delle società innovative italiane. E, nonostante la pandemia, le cifre sono in crescita: secondo Aifi, per il segmento dell'*early stage* il 2020 si è chiuso con 306 operazioni (+82% rispetto al 2019), per un totale di 378 milioni di euro investiti, in crescita del 40% rispetto ai dodici mesi precedenti. Un risultato frutto anche della spinta introdotta con il Dl Rilancio dal bonus fiscale elevato al 50% sugli importi minori, per cui la piattaforma del ministero dello Sviluppo economico a fine aprile 2021 ha già "certificato" oltre 102 milioni di euro investiti.

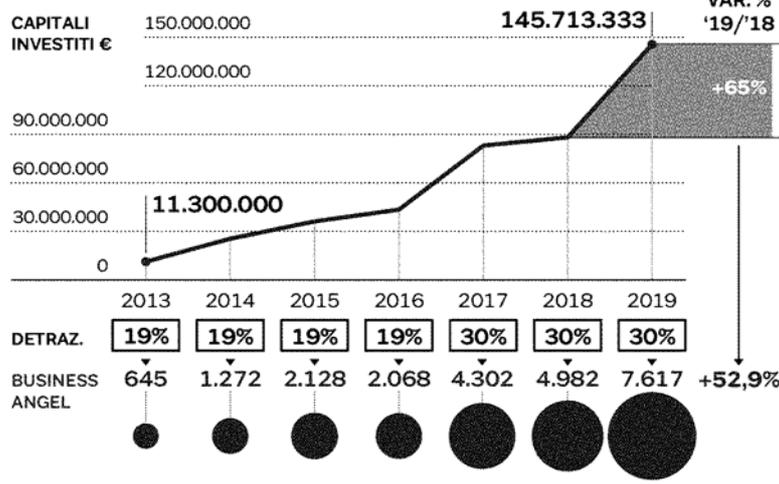
«I *business angels* - racconta Notari - intervengono in una fase "primordiale" dell'impresa innovativa, con ticket

fino a 500 mila euro, il più delle volte affiancati da acceleratori. Spesso agiscono anche come raggruppamento, all'interno di veicoli che trasmettono poi i benefici fiscali ai singoli sottoscrittori». La necessità di mantenere l'investimento per almeno tre anni, previsto sia per i bonus che per la detassazione delle plusvalenze, «si sincronizza perfettamente - conclude Notari - e concede un tempo utile alle start up per crescere. Anche perché questa tipologia di investimenti si realizza quasi sempre in un momento "zero" dell'attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La spinta delle detrazioni

L'andamento degli investimenti in start up innovative agevolati con la detrazione del 19% (elevata al 30% con la legge di Bilancio 2017)



* medio in euro - Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Finanze.it

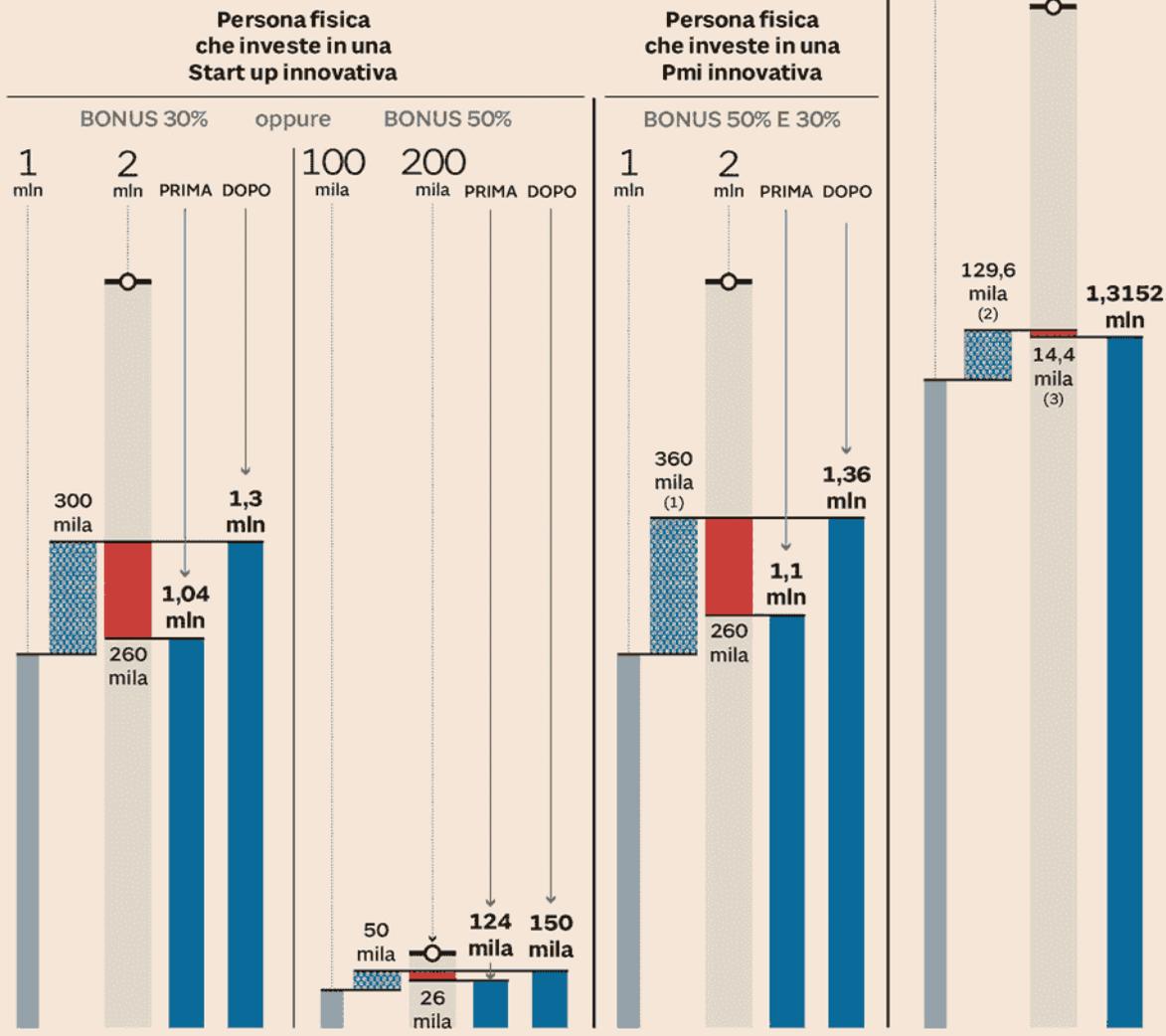


Peso: 1-2%, 6-47%

L'impatto delle nuove agevolazioni

Tre esempi di investimento e successiva cessione di quote dopo 4 anni, con il relativo guadagno netto (incluso il beneficio fiscale) prima e dopo l'entrata in vigore dell'art. 14 del Sostegni-bis (dal 1° giugno 2021 al 31 dicembre 2025)

■ INVESTIMENTO INIZIALE ■ DETRAZIONE FISCALE IRPEF ■ GUADAGNO
○ VALORE QUOTA POSSEDUTA A 4 ANNI DALL'INVESTIMENTO ■ TASSAZIONE SU PLUSVALENZA IN CASO DI CESSIONE



(1) 150mila + 210mila = 50% su 300mila, cumulabile con il 30% sui restanti 700mila - (2) Deduzione del 30%, aliquota fiscale del 24%
(3) Si applica il regime di participation exemption - Fonte: elaborazione Sole 24 Ore



Peso: 1-2%, 6-47%

Pass, trasferte e turismo: riparte la mobilità

Ripresa e spostamenti

Un milione di bonus vacanze non utilizzati: ora si possono spendere anche in agenzia

Un altro passo avanti verso la normalità: da oggi alcune regioni diventano bianche e da domani nuove aperture. E, con gli spostamenti che diventano più fluidi, sono riprese anche le trasferte di lavoro. La mobilità che riparte è aiutata pure dai pass Covid - certificato di vaccinazione o attestato di avvenuta guarigione o ancora tampone - al momento previsti in forma cartacea e ottenibili su richiesta dell'interessato. Il pass è richiesto per gli spostamenti all'interno del Paese e dal 15 giugno anche per partecipare ai matrimoni, pure al chiuso. Il prossimo passo sarà il passaporto digitale, scaricabile entro la fine del mese dalle app Io e

Immuni, che potrà servire anche per l'accesso ad altri servizi. Il 1° luglio debutterà, poi, il pass Covid europeo, con il quale l'attuale certificazione nazionale diventerà interoperabile, consentendo così anche gli spostamenti in ambito Ue. Questo contesto dovrebbe stimolare l'uso del bonus vacanze: c'è oltre un milione di famiglie che non lo ha ancora speso e ora potrà farlo pure presso agenzie di viaggio e tour operator.

Cherchi e Finizio — a pag. 7

Biolchini e Bifano — a pag. 23

Covid pass, istruzioni per l'uso in attesa di quelli digitali e Ue

Tre modelli. Ora previsti quelli cartacei (vaccino o guarigione o test) per gli spostamenti nel Paese. Dal 15 giugno saranno anche necessari per partecipare ai matrimoni in zona gialla all'aperto o al chiuso

Antonello Cherchi

Pass vaccinale avanti. Ci si prepara alla seconda versione della certificazione verde Covid, con il passaggio, entro fine giugno, dall'attuale forma cartacea al documento elettronico scaricabile sulle app Io e Immuni. Dopodiché sarà la volta del terzo atto, quando il pass nostrano si allineerà e sarà interconnesso con quello europeo, il cui debutto è previsto per il 1° luglio. Tutto questo mentre la fase di riaperture da domani conoscerà una nuova puntata, con ristoranti fruibili anche al chiuso, pubblico presente negli eventi sportivi all'aperto e un Paese tutto in zona gialla con alcune regioni pronte da og-

gi a tingersi di bianco.

Uno scenario in cui il Green pass diventerà (per fortuna) sempre meno necessario. Almeno per gli spostamenti all'interno dei confini nazionali. L'attuale configurazione del lasciapassare è stata prevista dal decreto legge 52 dello scorso aprile, che all'articolo 9 ha indicato tre modalità: l'essere vaccinati, l'aver superato la malattia, l'aver effettuato un test molecolare o antigenico rapido. Dunque, al momento è sufficiente presentare uno di quei tre documenti - che vanno richiesti dall'interessato - per poter circolare. Il decreto legge 65 di metà maggio ha poi precisato che il certificato vaccinale può essere rilasciato anche dopo la prima dose.

Se il Green già ora vale per spostarsi, in futuro potrebbe allargare il raggio d'azione. Certamente, così come prevede l'articolo 9 del Dl 65, dal 15 giugno sarà necessario per partecipare ai matrimoni in zona gialla, anche al chiuso. Ci sono, poi, una serie di ipotesi, previste dal Dl 52, che possono richiedere l'esibizione del pass Covid - dagli spettacoli agli eventi sportivi, dai congressi alle fiere - ma in questi casi si rimanda a ulteriori linee guida an-



Peso: 1-8%, 7-33%

cora da mettere a punto.

Un passaggio che dovrebbe avvenire in concomitanza con la nuova versione del pass, quella elettronica. Sempre che il Garante della privacy non abbia da obiettare. L'Autorità, che aveva già criticato il Governo all'indomani dell'introduzione del pass vaccinale, nei giorni scorsi ha richiamato all'ordine la Campania, che ha previsto un uso allargato del lasciapassare, rendendolo necessario per accedere tra l'altro - a servizi turistici, alberghieri, di trasporto. Sulla medesima lunghezza d'onda la Provincia autonoma di Bolzano, la cui ordinanza è stata segnalata al Garante.

Dunque, si deve ancora decidere sull'uso del Green pass (a prescindere dagli spostamenti e dai matrimoni) e sulla sua nuova forma. I ministeri dell'Innovazione e della Salute stanno lavorando a una versione digitale sotto forma di Qr code scaricabile sul-

l'app Io o su Immuni. Nel primo caso si accederà con Spid o con la carta di identità elettronica e si scaricherà il pass; se si opta per Immuni, dal ministero dell'Innovazione spiegano che per accedere al certificato occorrerà una password generata con il sistema Otp (one time password), cioè una chiave di accesso "usa e getta".

Uno dei temi da considerare è anche quello della validità del certificato vaccinale, con riferimento a chi l'immunizzazione - come i medici o le categorie più esposte - l'ha ricevuta per primo. Il pass legato al vaccino ha, infatti, validità di nove mesi a partire dalla fine del ciclo di vaccinazione. Dunque, quanti si sono vaccinati a inizio anno rischiano di avere un documento digitale con un orizzonte limitato, che mal potrebbe conciliarsi con il certificato Covid digitale Ue, che sarà disponibile dagli inizi di luglio e avrà una prospettiva di un anno (tanto durerà in

vigore il regolamento che lo prevede). Anche per il pass Ue si tratterà di tre documenti, cartacei o elettronici: il certificato vaccinale, quello di avvenuta guarigione e il tampone. Ogni Paese rilascerà i propri che, se risponderanno ai criteri fissati dall'Unione, saranno riconosciuti anche in ambito comunitario. Il via libera definitivo all'impianto europeo arriverà nella prima sessione plenaria del Parlamento, che si svolgerà dal 7 al 10 giugno, per poi essere ratificata dal Consiglio ed entrare in vigore il primo luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le certificazioni verdi

9 mesi

IL CERTIFICATO VACCINALE

Vale 9 mesi dal completamento del ciclo di immunizzazione. Può essere rilasciato anche dopo la prima dose: in tal caso vale dal 15° giorno dopo il vaccino fino alla data prevista per la seconda dose

6 mesi

L'AVVENUTA GUARIGIONE

Il certificato ha validità di 6 mesi dal momento dell'attestata avvenuta guarigione dal Covid. Può essere rilasciata dalla struttura dove è avvenuto il ricovero o, in assenza di ricovero, dal medico di famiglia

48 ore

IL TAMPONE

Il certificato vale 48 ore dal test, che può essere un tampone molecolare o un test antigenico rapido. Può essere rilasciato dalle strutture pubbliche e da quelle private autorizzate o accreditate e dalle farmacie

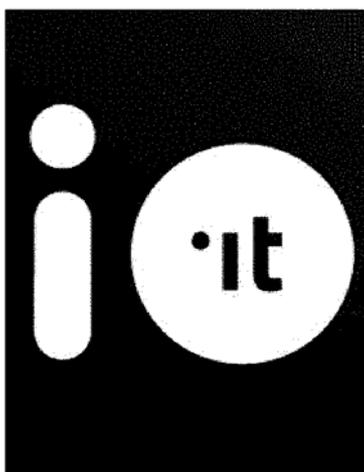
1° luglio

IL DEBUTTO

È la data in cui dovrebbe partire il pass Covid europeo, la cui validità sarà di 12 mesi. Il pass digitale nazionale potrebbe avere lo stesso calendario e si allineerà agli standard previsti dall'Unione

A PAGINA 23

Le regole per le trasferte di lavoro nazionali e internazionali e l'utilizzo del passaporto Covid



App Io. Pass vaccinale con Qr code



Peso: 1-8%, 7-33%

LOTTA AL CRIMINE

Reati finanziari: domani parte la Procura Ue

Contro i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione europea da domani sarà operativa la Procura Ue. Avrà la titolarità dell'azione penale, svolgerà indagini e agirà direttamente nei 22 Stati europei che vi hanno aderito. Il campo di intervento è ampio e vi ricadono anche i reati connessi all'utilizzo delle risorse del Recovery.

Lo spiega Danilo Ceccarelli, il procuratore europeo per l'Italia del nuovo organismo.

Bianca Lucia Mazzei — a pag. 9



DANILO CECCARELLI
Vice capo della Procura europea e procuratore Ue per l'Italia

L'intervista. Danilo Ceccarelli, vicecapo della Procura europea che debutterà domani e procuratore per l'Italia. Supervisionerà le indagini condotte nel nostro Paese contro gli illeciti finanziari che danneggiano l'Unione

«Procura Ue in campo anche contro i reati legati ai fondi del Recovery»

Bianca Lucia Mazzei

Parte domani la nuova Procura europea (European Public prosecutors office - Eppo), l'organismo indipendente della Ue che indagherà e perseguirà dinanzi ai tribunali degli Stati membri i reati che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. Una competenza molto ampia che includerà anche i reati connessi all'utilizzo delle risorse del Recovery.

L'obiettivo è perseguire illeciti di notevole entità - solo le frodi Iva transfrontaliere valgono 50-60 miliardi l'anno - contro i quali le autorità dei singoli Stati possono fare poco perché i loro poteri si fermano ai confini nazionali.

Il percorso che ha portato alla nascita della Procura Ue è stato lungo e complesso (era già

prevista dal Trattato di Lisbona del 2007). Qual è il valore aggiunto?

Grazie alla dimensione transnazionale avremo un'agilità e una capacità operativa senza precedenti: non dovremo ricorrere a strumenti tradizionali come richieste di rogatorie o di investigazione ma potremo assumere le prove direttamente in qualsiasi Paese aderente. E questo non può farlo neanche la direzione nazionale antimafia. Poi c'è il valore della specializzazione. Tutti i procuratori delegati italiani hanno esperienza nel campo dei reati finanziari e contro la Pa e 4 vengono dalle direzioni antimafia: si creerà un gruppo con una notevole capacità operativa.

A parlare è Danilo Ceccarelli, viceprocuratore capo dell'Eppo e procuratore europeo per l'Italia. Già sostituto procuratore a Savona,

Imperia e Milano, Ceccarelli supervisionerà le indagini condotte dai procuratori delegati italiani.

C'è il timore, espresso anche all'interno del Csm, che questo nuovo livello europeo entri in collisione con le competenze delle procure antimafia, con il rischio di depotenziare il contrasto alla criminalità organizzata. È un pericolo reale? Come lo si evita?
Il protocollo d'intesa firmato la



Peso: 1-4%, 9-41%

settimana scorsa con la Direzione nazionale antimafia punta proprio a evitare questo rischio attraverso consultazioni preventive su tempi e strategie e lo scambio continuo di informazioni operative e strategiche. Ma la cosa più

importante è che prevede un obbligo di coordinamento nei casi (inevitabili) in cui le indagini saranno collegate. Poi, come sempre, conta lo spirito di leale collaborazione. Eliminare ogni contrasto è impossibile: d'altronde esistono anche a livello nazionale.

Quanti saranno i procedimenti già avviati che passeranno alla competenza della Procura?

Non molti, perché non ha senso entrare a piè pari in indagini in corso. Il criterio sarà lo stato di avanzamento e quindi il passaggio riguarderà inchieste in fase iniziale. Per creare un rapporto a lungo termine la leale collaborazione deve funzionare in entrambi i sensi.

L'Italia, che potrebbe avere il record di indagini annue (500-1.000), ha il maggior numero di procuratori delegati europei (Ped),

i magistrati cui spetterà portare avanti le inchieste. Dei 20 previsti, ne sono stati però nominati solo 15 e due uffici (Catanzaro e Bari) sono completamente scoperti...

Il Csm rifarà il bando a breve. Ma queste assenze non impatteranno sull'azione della Procura, perché ciascun procuratore delegato ha una competenza nazionale e potrà seguire le indagini assegnate in ogni luogo: la distribuzione fra le sedi è solo organizzativa.

Stanno per arrivare le risorse del Recovery e la criminalità è sempre pronta ad approfittare delle sciagure e dei fondi per farvi fronte. Ve ne occuperete voi?

Sì. E potrebbe essere una notevole fonte di indagini. Ma è ancora presto per dirlo.

Districare nel concreto le competenze non sarà facile perché le frodi legate ai fondi europei spesso riguardano anche risorse italiane. Come farete?

Il criterio guida sarà la fonte di finanziamento prevalente e la gravità del reato. Comunque,

l'importante è preservare l'unitarietà dell'indagine.

Come funzionerà la Procura?

La gestione delle indagini sarà condivisa. Le notizie di reato possono arrivare da denunce di cittadini e aziende (sul sito www.eppo.europa.eu c'è il modello) o, come di solito succede, dalla polizia giudiziaria. Spetterà a noi valutare in tempi brevi se la competenza è europea o nazionale. Le decisioni sull'esercizio dell'azione penale non verranno però assunte singolarmente dal procuratore del Paese in cui viene svolta l'indagine ma da una Camera di cui fanno parte anche altri tre procuratori (fra cui quelli dei Paesi coinvolti). È un sistema che favorirà la conoscenza trasversale dei sistemi europei e delle tecniche d'indagine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo organismo potrà adottare misure dirette in tutti i Paesi aderenti: avrà una capacità operativa senza precedenti

IL QUADRO

Gli Stati aderenti

Alla procura Ue aderiscono 22 dei 27 Stati Ue. Sono rimasti fuori: Ungheria, Irlanda, Polonia, Svezia e Danimarca

La competenza

Si occuperà dei reati che ledono gli interesse finanziari dell'Unione come frodi a sovvenzioni o appalti europei, frodi all'Iva transfrontaliera oltre i 10 milioni, riciclaggio dei proventi, corruzione, turbativa d'asta, appropriazione indebita. Un campo largo che potrebbe determinare conflitti di competenze (si veda anche il sole24ore del 28 maggio)

Cosa farà

Avrà la titolare dell'azione penale, svolgerà le indagini ed esplicherà le funzioni di pubblico ministero dinanzi ai tribunali degli Stati. Un cambio di passo rispetto agli attuali strumenti di cooperazione come Eurojust che hanno funzioni di supporto e coordinamento

L'organizzazione

Guidata dalla rumena Laura Kövesi la procura Ue è strutturata in un collegio centrale (con sede nel Lussemburgo) formato da 22 procuratori europei (uno per Stato) e un livello territoriale composto dai procuratori europei delegati (Ped) che svolgeranno le inchieste nei singoli Paesi sotto la supervisione del collegio centrale

50-60
miliardi

Frodi Iva transfrontaliere

È il valore annuo dei reati contro il sistema comune dell'Iva che interessano più stati membri

1000
indagini

Le inchieste stimate in Italia

Il nostro Paese potrebbe avere 500-1000 indagini annue (il numero più alto in Europa)

9
uffici in Italia

Le sedi

Gli uffici saranno 9: Roma, Milano, Napoli, Bologna, Bari, Catanzaro, Palermo, Torino e Venezia.

15
procuratori delegati

I magistrati sul territorio

Sono stati nominati solo 15 dei 20 Ped previsti per l'Italia. Scoperte le sedi di Bari e Catanzaro



Alla procura europea. Il vice procuratore capo e procuratore per l'Italia



Peso: 1-4%, 9-41%

In attesa del Recovery sbloccati 256 milioni per l'edilizia universitaria

Il decreto del Mur

La svolta per l'edilizia universitaria potrebbe arrivare con l'attuazione del Recovery Plan. E con i 960 milioni che il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) porta in dote agli atenei, con l'obiettivo di triplicare gli alloggi per gli studenti fuorisede, portandoli da 40mila a oltre 100 mila entro il 2026. Ma una buona notizia per i piani di espansione sul "matrone" delle università, nel frattempo, arriva anche dai fondi nazionali. Con un decreto del Mur sono stati appena ripartiti 256 milioni di cofinanziamento per i progetti da affidare entro il 2022. Ultima tranche di un maxi-stanziamiento da 553 milioni per investimenti pluriennali relativi al periodo 2019-2033.

Le risorse sono arrivate con due distinti interventi normativi. Ai primi 400 milioni stanziati sul Fondo per l'edilizia universitaria e destinati alla realizzazione di investimenti per le università statali in infrastrutture edilizie, grandi attrezzature scientifiche e impianti sportivi, si sono aggiunti i 153 milioni provenienti da un altro

fondo, istituito dalla legge di Bilancio 2019 e finalizzato al rilancio degli investimenti delle amministrazioni centrali dello Stato e allo sviluppo del Paese.

Una parte dei 553 milioni complessivi - 297 milioni - era già stata stanziata a fine 2020 con tre distinti Dm. Con l'ultimo provvedimento a firma della ministra Cristina Messa arriva adesso la parte restante. Stiamo parlando di 256 milioni ripartiti su 43 progetti e distinti in due diverse graduatorie: una da 102,9 milioni e l'altra da 153,8. Ad aggiudicarsi la fetta più cospicua di risorse è la Federico II Napoli che riceve in dote 36,3 milioni di euro. Alle sue spalle si posizionano l'Università di Firenze con 31,5 e l'Alma Mater di Bologna con 20 milioni. Mentre se si passa ad analizzare il punteggio più alto assegnato ai singoli progetti in testa troviamo invece la "Carlo Bo" di Urbino (66,45 punti che le valgono 3,2 milioni) davanti al Politecnico di Milano (53,46 punti e 8,5 milioni di finanziamento) e all'università di Pisa (che totalizza 53,33 punti e

incassa 5,8 milioni).

La condizione per non perderli è la stessa per tutti gli atenei interessati: avviare le procedure di affidamento dei lavori previsti nel programma entro il 2022. Pena la revoca dei fondi a opera del ministero dell'Università.

—Eu.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISORSE IN BALLO

553

Milioni

È la dote complessiva per l'edilizia universitaria sbloccata tra la fine del 2020 e maggio 2021. Con i primi tre decreti ministeriali sono stati assegnati 297 milioni a cui si aggiungono i 256 sbloccati nei giorni scorsi con decreto ministeriale firmato dalla ministra Cristina Messa



Peso: 14%

Professioni 24

Fisco, la mappa
dei controlli 2021
sugli studi

Ambrosi e Iorio — a pag. 13

Controlli fiscali su redditi 2017 e consulenze per crisi d'impresa

Le verifiche nel 2021. Professionisti soggetti a un doppio monitoraggio: prima come contribuenti e poi per i servizi ai clienti (assistenza su crediti e difficoltà finanziarie). I rischi per chi non si adegua

Antonio Iorio

Anomaliole nelle dichiarazioni del 2017, ricorso al sovraindebitamento o consulenze sui crediti di imposta. Sarà soprattutto su questi fronti che il Fisco accenderà i riflettori per le verifiche sui professionisti. A indicarli è la direttiva delle Entrate sull'attività di controllo per l'anno in corso (circolare 4/E) che si occupa dei professionisti sia in veste di semplici contribuenti sia come consulenti per i clienti. Vediamo quindi nel dettaglio a cosa i singoli devono prestare attenzione per l'anno in corso.

Le comunicazioni

Con una graduale distribuzione, nei prossimi mesi verrà ripreso l'invio di comunicazioni di compliance per favorire l'emersione spontanea delle basi imponibili e incentivare il ravvedimento operoso.

Le comunicazioni, inviate via Pec o con posta ordinaria, riguarderanno le persone fisiche, nelle cui dichiarazioni dei redditi del 2017 sono state riscontrate anomalie su una o più categorie reddituali.

Vi saranno poi ulteriori comunicazioni, presumibilmente a gennaio 2022, per ricordare ai contribuenti l'obbligo di presentare la dichiarazione dei redditi 2020. Saranno interessati anche i contribuenti che hanno percepito redditi di lavoro autonomo che non risultano aver presentato la dichiarazione.

Saranno così invitati a farlo entro i 90 giorni successivi alla scadenza, usufruendo della riduzione di sanzioni.

Chi non giustifica anomalie o non modifica il comportamento sarà selezionato per un controllo, per consolidare la percezione, da parte dei contribuenti e dei professionisti che li assistono, che la mancata comunicazione all'Agenzia di elementi utili a giustificare l'anomalia o il mancato ravvedimento operoso comportano sempre un elevato rischio di essere sottoposti a controllo.

I crediti di imposta

L'attività di controllo verrà concentrata anche sulla verifica della corretta spettanza di vari crediti di imposta. Per esempio sui crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, la circolare evidenzia come, in numerosi casi, sia stato riscontrato che le imprese beneficiarie risultano assistite da consulenti «specializzati nella costruzione di documentazione solo formalmente corretta» al fine di dimostrare la spettanza del credito.

Pur non dando, almeno con la circolare, alcuna direttiva operativa al riguardo, è verosimile che nel corso dei controlli verrà posta particolare attenzione al ruolo di professionisti e consulenti in genere che hanno gestito e seguito le pratiche dei propri clienti per il credito di imposta (si veda anche l'articolo a fianco).

Il ricorso al sovraindebitamento

La crisi economica innescata dalla pandemia sta causando un maggiore ricorso alle procedure di gestione della crisi di impresa e alle procedure di sovraindebitamento.

La direttiva ricorda agli uffici di porre la massima attenzione alle caratteristiche specifiche di ogni fattispecie e alla situazione economico-finanziaria in cui versa l'impresa, valutando il trattamento del credito tributario, nell'ottica di rendere concretamente attuabile il risanamento aziendale.

Anche perché il giudice ha la facoltà di omologare il concordato preventivo e l'accordo di ristrutturazione dei debiti, anche in mancanza di adesione dell'amministrazione finanziaria, qualora la stessa risulti determinante per le maggioranze necessarie all'omologazione. In questo contesto diventa determinante la relazione del professionista attestatore: il documento potrà consentire al giudice di valutare se la proposta dell'imprenditore sia più conveniente rispetto alla liquidazione.



Peso: 1-1%, 13-43%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERSIONE
Nei prossimi mesi riprenderà l'invio via Pec o posta delle comunicazioni di compliance

Le lettere segnaleranno anomalie nelle dichiarazioni da giustificare o da ravvedere entro 90 giorni

I fronti aperti

1

LE COMUNICAZIONI
I rischi per chi non aderisce
I professionisti che non giustificano le anomalie o non modificano il comportamento indicati nelle comunicazioni o saranno selezionati per un successivo controllo, anche per consolidare la percezione che queste omissioni comportano un elevato rischio di controllo

2

CREDITI IN R&S
Il ruolo dei consulenti
Nel controllo sul credito d'imposta per ricerca e sviluppo, è stato spesso riscontrato come i beneficiari siano assistiti da consulenti specializzati nel costruire documenti solo formalmente corretti con il fine di dimostrare la spettanza del credito

3

CRISI DI IMPRESA
Il peso dell'attestatore
La relazione dell'attestatore consente al giudice di valutare se la proposta dell'imprenditore sia più conveniente rispetto all'ipotesi liquidatoria ed è determinante in quanto il giudice ha facoltà di omologare, anche in mancanza di adesione del Fisco

«Le madri della Costituzione», il libro di Eliana Di Caro, in edicola con Il Sole 24 Ore da domani a 12,90 euro oltre al prezzo del quotidiano



VITE VISSUTE
In occasione della festa della Repubblica del 2 giugno la storia delle 21 donne che fecero parte della Costituente e influenzarono la stesura della Carta



Peso: 1-1%, 13-43%

Le mete dei nostri connazionali

Pienone al mare per un'estate italiana

IRENE MARIA SCALISE

Sarà un'estate italiana. Tra la voglia di sostenere l'economia nazionale e la confusione delle regole, vedi l'enigma tampone e quarantena e l'incertezza sull'ambitissimo green pass, l'89% degli italiani decide di restare nei confini nazionali (Federalberghi). Di più. Uno su due pensa che scegliere l'Italia sia una scelta ideologica per aiutare il Paese (Bva Doxa). Gli italiani che hanno in programma una vacanza sono il 54,5% (più 9,8% rispetto al 2020). Ma attenzione. Perché sia una ripartenza vera, e non un accontentarsi, ci vuole precisione nelle regole e la riapertura delle frontiere. E ci vuole subito. Ne sono convinte le principali categorie del settore turismo. «L'anno scorso c'è stata una falsa ripartenza - spiega Franco Gattinoni presidente FTO Federazione Turismo Organizzato - quest'anno la vera riscossa inizia dal mare italiano con Sardegna, Sicilia, Puglia e Toscana ma stiamo aspettando chiarezza perché Ritornare a viaggiare è una cosa diversa da ricominciare a fare le vacanze e, se da noi ci sono già delle località sold out, c'è bisogno di aprire le frontiere perché il turismo sia pienamente a regime». E ancora. «Non è chiaro perché chi è già vaccinato debba fare lo stesso i tamponi, insomma la sola alternativa alla confusione è la certezza che darà l'arrivo del green pass».

Dove andranno gli italiani? «Il 74% sceglie il mare - spiega Cristina Liverani di Bva Doxa - seguiti da un 22% che puntano alla montagna, un 15% che faranno una vacanza itinerante, un 13% che andranno in città d'arte e un 10% nei piccoli borghi». Sulla supremazia del

mare concorda il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca: «Siamo moderatamente positivi per quanto riguarda le destinazioni marine e abbiamo notato che gli italiani vogliono fare le vacanze in Italia ma quello che latita è quel turismo delle città d'arte che di solito è una caratteristica degli americani e che è anche un turismo "ricco" disposto a spendere molto». L'alloggio preferito? «Sarà l'albergo (28,1%), seguito da casa di amici (17,8%), b&b (16,7%) e casa di proprietà (12,8%)». Perché gli stranieri ancora non arrivano? «C'è stata molta confusione nelle regole quindi sappiamo di grandi tour operator americani che vendono bene la Croazia e la Grecia perché lì la situazione è chiara e hanno fatto un'ottima pubblicità alle loro isole Covid free». Non solo: «Il premier Draghi e il ministro Garavaglia avevano detto che l'Italia non aspettava l'Europa ma così non succede e gli operatori Usa che in teoria hanno ancora voglia di viaggiare nel nostro paese non capiscono queste incertezze e puntano altrove, noi dobbiamo prendere una posizione e soprattutto farla comunicare ufficialmente dai media». Anche sui numeri Bocca è pessimista: «Siamo lontanissimi dal 2019, e speriamo lontani dal terribile 2020, ma la ripresa vera la avremo nel 2022. Se nel 2020 c'era stato un calo del 55%, frutto di una media del meno 80% nelle città d'arte e meno 15% al mare, per ora siamo ancora indietro rispetto al pre Covid». Un esempio per tutti? «L'hotel Bernini a Roma che in maggio aveva regolarmente un 80% di prenotazioni è fermo al 15%. Nelle città d'arte nel 2020 c'era stato un crollo dell'80%, ecco speriamo di recuperare un 40% ma non di più». Il mese che preoc-

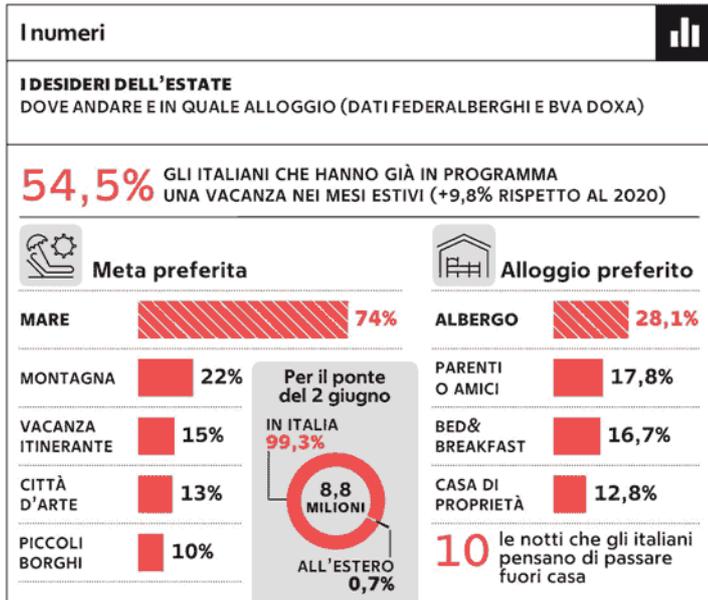
cupa di più è giugno: «Luglio e agosto andranno meglio ma quello che era sempre stato un mese ottimo è per ora indietro».

Si respira pessimismo anche con Pier Ezhaya, presidente Astoi: «Ci sono molte richieste sull'Italia, e qualcosa su Grecia, Spagna e nord Europa ma certo non può bastare per tutelare gli operatori, i numeri sembrano appena migliori rispetto al 2020 anche perché si è cominciato prima ma certo le prospettive non sono tanto diverse». In soldoni: «Le prenotazioni che stanno arrivando ci fanno prevedere un fatturato per l'estate del 12 massimo 15% rispetto al 2019. Dove sognano di andare gli italiani? «Dove possono quindi Puglia, Sicilia, Sardegna ma c'è anche del turismo di prossimità in Emilia Romagna e una buona domanda per la montagna sulla scia del 2020 in cui era stata idealizzata perché lontana dal rischio assembramento, però quelli che desiderano muoversi con il passaporto in tasca non vanno oltre le isole greche, le Canarie, le Baleari o un viaggio a Capo nord». Il perché del divieto del turismo libero per Ezhaya resta, in alcuni casi, un mistero: «Ci sono località sicurissime alle Seychelles il 90% degli abitanti sono vaccinati, anche ai Caraibi, Repubblica Dominicana o Maldive il tasso di vaccinazione è altissimo eppure sono interdette al turismo e francamente faticiamo a capirne la logica». Cosa vorrebbero i tour operator? «La sola cosa che può portare reale benefici a tutti è l'apertura delle frontiere perché è vero che abolendo i divieti perderemo qualche italiano ma avremo anche tanti stranieri liberi di venire in Italia. Vogliamo il rispetto della sicurezza, è chiaro che non si organizza un tour dell'India, ma in tanti altri stati si è tranquilli».

La maggior parte resterà in patria, tra Sicilia, Sardegna e Puglia, per sostenere l'economia ma anche per mancanza di alternative. Fto, Astoi e Federalberghi: "Se non aprono le frontiere il turismo resta fermo"

Ritornare a viaggiare è una cosa diversa da ricominciare a fare le vacanze, il messaggio "tutti in Italia" può diventare anche fastidioso se non è una scelta ma un obbligo





1



Peso: 4-41%, 5-13%

**Il risparmio in Borsa**

Fondi a sorpresa a tirare di più sono energia e small cap

Dopo la fiammata iniziale della Cina, ora le migliori performance 2021 si concentrano sui titoli della rivoluzione verde e sulle piccole società

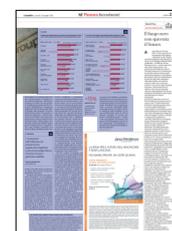
Tre mesi fa, per avere un portafoglio in linea con le tendenze del momento, bisognava aver scommesso su Cina e tecnologia. Ma poi il vento fa il suo giro, tra accelerazione della campagna vaccinale, ripresa economica, timori inflazionistici, caro prezzi delle materie prime. Soffia ancora in parte dall'Asia e da direzioni meno attese. Oggi le performance a doppia cifra arrivano dal Vietnam, dall'energia, dalle piccole aziende britanniche, dal private equity e dall'azionario Usa in generale. Come si vede dai risultati raccolti da Morningstar sui fondi azionari autorizzati per la clientela retail in Italia, sul podio delle migliori categorie da inizio anno a oggi sono gli azionari Vietnam (+27%), energetici (+23%), britannici small cap (+23%) e quelli che investono in fondi di private equity (+20%). «Nel 2020 ci sono stati momenti in cui investire nel Regno Unito era come assistere alle partite di calcio nell'ultimo anno: desolazione e spalti deserti», dice Richard Colwell, responsabile azioni britanniche di Columbia Threadneedle: «Fiaccati dalle conseguenze dei negoziati sulla Brexit e dalla pandemia, gli investitori si erano deleguati e l'anno scorso i titoli Uk avevano ceduto il 20% circa. Adesso, anche se una certa ripresa c'è già stata,

crediamo sussista tuttora un notevole potenziale di rialzo. Inoltre, l'avversione degli investitori esteri si è attenuata e il Paese tenta di recuperare terreno in Europa».

Più in generale, i mercati azionari stanno registrando importanti performance positive da inizio anno, nella scia dei vaccini e con il supporto delle politiche monetarie e fiscali espansive. Ma il piano di spesa da 2 mila miliardi di dollari della presidenza Biden e le politiche delle banche centrali hanno risvegliato anche timori d'inflazione. «Il principale fattore di rischio che può generare volatilità nei prossimi mesi è l'evoluzione dell'inflazione, soprattutto negli Stati Uniti. Il ritardo dell'offerta rispetto alla domanda, il rincaro delle materie prime e la ripresa sostengono inflazione e tassi di interesse, con il rischio che la Fed possa implementare misure restrittive prima del previsto», afferma Marco Ambrosioni, multi asset portfolio manager di Groupama Am: «Comparti ciclici come energia e finanziari, che hanno sofferto nel 2020, stanno registrando nel 2021 ottime performance, grazie allo scenario di ripresa e all'aumento dei tassi».

Secondo vari esperti, resta da preferire l'azionario, «su cui abbiamo un'ottica favorevole nel medio termine. Cruciale è la diversificazione,

sia per area geografica sia per stile, per accompagnare il trend positivo dei mercati contenendo la volatilità. Meglio poi porre l'accento sulla selezione delle singole società all'interno di ciascun settore anziché continuare a parlare di turnover dai difensivi-growth ai ciclici-value», ritiene il gestore di Groupama. È su una linea simile Andrea Argenti, country head Italia di Lombard Odier Im, che dice: «Non ci facciamo coinvolgere dal dibattito growth verso value, cerchiamo di mantenere un approccio equilibrato e pragmatico consci che alcuni titoli hanno prezzi molto bassi per buoni motivi e, allo stesso tempo, che la crescita futura deve essere comprata al giusto prezzo. Per questo nei portafogli privilegiamo società di qualità, con interessanti prospettive di crescita ma bilanci sani, che vuol dire elevati Roe (indicatore di redditività del capita-



Peso: 22-42%, 23-51%

le di un'azienda, ndr) e efficienza del capitale». Intanto, i fondi che investono sulle aziende a piccola capitalizzazione sono fra i migliori da inizio anno. Queste società sono poco conosciute dal mercato, il che significa che c'è una maggiore opportunità per alcuni gestori attivi particolarmente attenti di fare scelte azzeccate all'interno del settore. Ma, insieme a maggiori prospettive di crescita, c'è anche una possibilità di vedere battute d'arresto. «Le azioni a bassa capitalizzazione sono generalmente più volatili delle loro controparti più grandi e dovrebbero avere il loro posto in un portafoglio ben diversificato», dice Ambrosioni.

Per Eric Lynch, co-manager del fondo Oyster US Value della società di gestione iM Global Partner, «a offrire le opportunità più interessanti sono i titoli di qualità più tradizionali che sono stati trascurati nell'ulti-

mo anno, poiché gli investitori si sono fortemente concentrati sulla crescita pura». Chiarisce: «Quelli che definisco titoli intermedi, ovvero società con elementi di crescita difensivi convincenti e valutazioni attraenti, mostrano il maggior potenziale. L'assistenza sanitaria, le aziende farmaceutiche e diagnostiche mostrano valutazioni attraenti». E mette in guardia: «I mercati potranno continuare a sorprendere perché non hanno ancora valutato del tutto le cifre dell'inflazione».

Ci si chiede, infine, quali titoli favorirà il Next Gen UE, basato sui pilastri della transizione digitale e ambientale. «I settori che ne beneficeranno sono quindi IT, telecomunicazioni, industriali. Determinante sarà la tempestività della concessione dei sussidi e dei finanziamenti», afferma Ambrosioni. Spesso quando

si parla di sostenibilità ci si riferisce all'ambiente, con la tendenza a focalizzarsi sui settori meno inquinanti, escludendo gli altri. Avverte però Argenti: «Pensiamo che la transizione verso economie sostenibili debba coinvolgere anche le realtà a elevate emissioni quali l'edilizia, di cui non possiamo fare meno. E, al loro interno, premiare le società che stanno decarbonizzando e vanno verso una migliore governance. Dal punto di vista finanziario questo offre opportunità d'investimento e permette di costruire portafogli meglio diversificati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 mila **+15%**

MILIARDI

Gli investimenti in dollari previsti dal piano di rilancio della presidenza Biden

EUROSTOXX 50

L'andamento da inizio 2021 dell'indice delle blue chips dell'Eurozona

L'opinione



L'evoluzione dell'inflazione nei prossimi mesi, soprattutto negli Stati Uniti, è il principale fattore di rischio che può generare volatilità

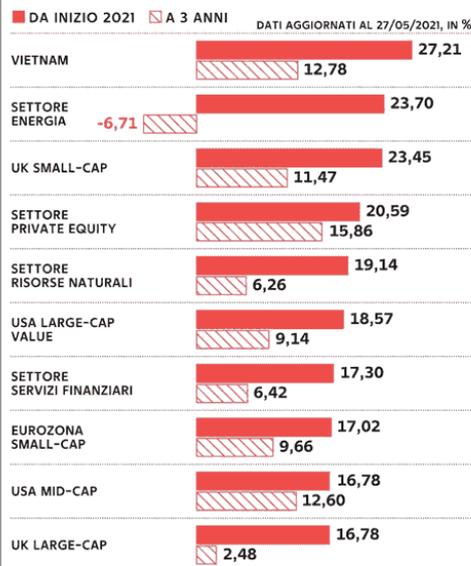
MARCO AMBROSIONI
GROUPAMA AM

LO STUDIO SULL'IMPATTO DEL PONTE SULLO STRETTO

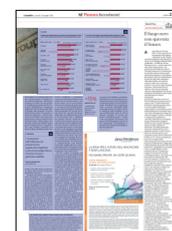
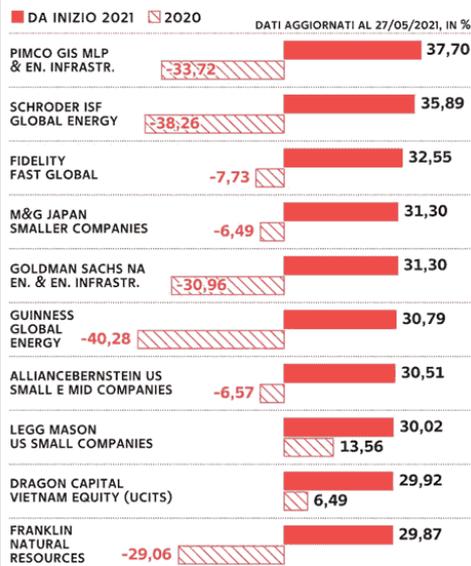
Nell'articolo "Trasporti, Pil e lavoro in Sicilia: come cambierebbero con il Ponte" (Repubblica A&F, 24 maggio 2021) abbiamo attribuito per errore all'Istituto Bruno Leoni la paternità di uno studio per conto della Regione Siciliana sugli eventuali benefici economici del Ponte sullo Stretto. In realtà Ibl aveva svolto uno studio precedente relativo ai costi dell'insularità focalizzato sulla Sardegna. La Regione Siciliana ha replicato quel paper, con risultati analoghi. Dallo studio Ibl non deriva (né può derivare) automaticamente alcuna valutazione relativa al Ponte sullo Stretto.

Inumeri

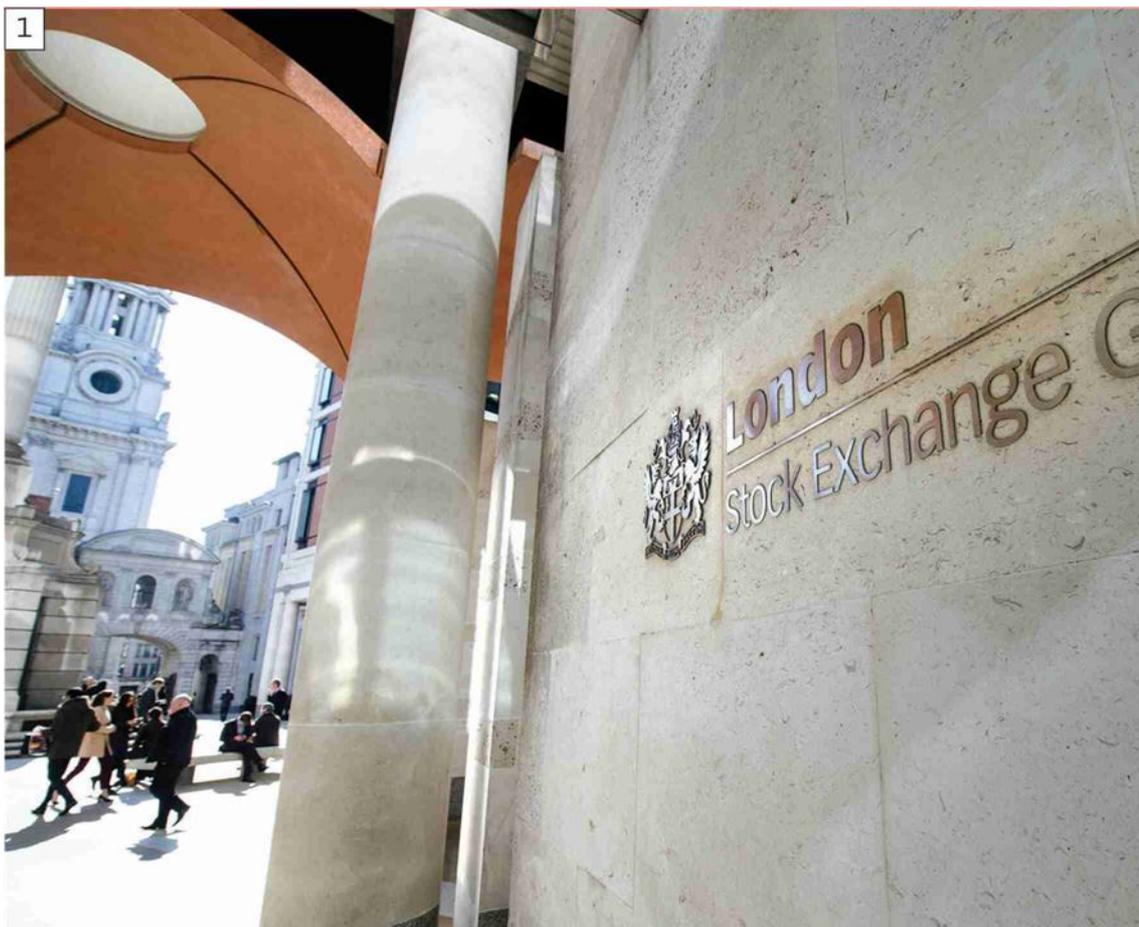
LE MIGLIORI PERFORMANCE DA INIZIO 2021 NEI DIVERSI SETTORI
TRA I FONDI AZIONARI AUTORIZZATI PER I RISPARMIATORI ITALIANI



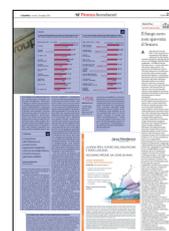
LA TOP TEN DEI FONDI AZIONARI NEI PRIMI 5 MESI DELL'ANNO
TRA QUELLI AUTORIZZATI PER LA VENDITA AI RISPARMIATORI ITALIANI



Peso: 22-42%, 23-51%



1 La Borsa di Londra. Nel 2021 i fondi dedicati alle small cap britanniche sono cresciuti



Peso: 22-42%, 23-51%



L'INTERVISTA

Sileri, sottosegretario alla Salute: «A rilento gli over 60, preoccupano i giovanissimi. Presto senza mascherina»

«La svolta vera tra 2-3 settimane, ora portiamo il vaccino sotto casa»

«Va tutto superbene», esclama Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute. Il bollettino giornaliero dell'epidemia indica 44 morti, il dato più basso dall'ottobre scorso.

È lo stesso crollo che si è visto nel Regno Unito all'inizio di maggio. È il segnale tanto atteso?

«Quello delle vittime è sempre l'ultimo dato in discesa e si mantiene alto anche quando la situazione è in deciso miglioramento. Fino a tre settimane fa la circolazione del virus era ancora sostenuta e sopra i 70 anni non c'era una copertura vaccinale soddisfacente. Ci aspettiamo che nel giro di 2-3 settimane le vittime diminuiranno in modo ancora più sensibile. I più fragili sopra gli 80 anni e i 70 sono stati protetti».

Da noi la copertura vaccinale potrebbe andar meglio?

«Negli ultimi giorni c'è stata un'accelerazione impressionante. In due settimane gli italiani che hanno ricevuto la prima dose sono passati da 18 a 23 milioni, da 8 a 12 milioni i totalmente immunizzati. L'adesione degli ultra 60enni purtroppo va a rilento. Bisogna cercarli, convincerli, raggiungerli. La strategia del vaccino sotto casa può essere vincente».

A cosa attribuisce la loro esitazione?

«Il vaccino AstraZeneca tiene ingiustificatamente lontane tante persone. Gli eventi avversi gravi di trombosi sono rarissimi. Il rischio è maggiore sottoponendosi a un esame di risonanza magnetica con mezzo di contrasto: purtroppo un morto ogni milione».

Come convincere gli obiettori?

«Gli open day organizzati in varie Regioni sono la strada giusta. Oltre a una campagna di sensibilizzazione dedicata. È un vero peccato non utilizzare queste dosi o addirittura buttarle via».

Dal 3 giugno si apre ai giovani. Che prevede?

«Temo che i giovanissimi mostreranno una certa riluttanza. Dagli Stati Uniti arrivano segnali non incoraggianti. I giovani hanno la percezione che il virus non ci sia più, sanno di non ammalarsi ed è comprensibile che siano refrattari. Anche loro vanno

convinti facendo leva sul green pass, la svolta.»

In che modo?

«La carta verde servirà per andare in discoteca all'aperto e viaggiare in libertà. I vaccinati saranno muniti di un documento per entrare, valido nove mesi. Ben diverso dall'obbligo di presentare l'esito negativo del tampone».

Il Sars-CoV-2 però non molla la presa e cerca di riprendere campo sotto le vesti di nuove mutazioni. La variante indiana è una minaccia per l'Italia?

«Da noi l'1% dei casi sono dovuti alla variante indiana, quindi la minoranza, eppure qualcuno se l'è presa. Se vogliamo evitare il pericolo di prenderla tre sono le soluzioni: vaccinazione, mascherina e distanziamento. Anziché spaventarci, teniamo presenti queste tre regole».

In piena estate la pandemia sarà un ricordo sfocato?

«La situazione è nettamente migliorata e ancora migliorerà. Mi auguro però che la gente non dimentichi quello che abbiamo passato. I virus sono microbi infidi. Senza l'uomo non vivono e le esco-

gitano di tutte per continuare a diffondersi. Non bisogna rilassarsi».

Lo dice proprio lei, il primo ad aver parlato di addio alla mascherina?

«È lo ridico. La mascherina potrà essere abbandonata nei luoghi all'aperto e al di fuori degli assembramenti quando avremo 30 milioni di vaccinati con una dose e 20 milioni con la seconda. Quindi ci siamo. La seconda metà di luglio potrebbe essere il periodo giusto».

In più occasioni lei ha avuto a che ridire col comitato tecnico scientifico. Ora i rapporti sono sereni?

«Mai problemi con i nuovi interlocutori nominati dal governo Draghi. Ogni scelta viene fatta in linea con le loro indicazioni. Ha letto il protocollo di sicurezza per i matrimoni? Abbiamo salvato anche la felicità agli sposi».

Margherita De Bac

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le esitazioni AstraZeneca tiene lontane tante persone ingiustificatamente: gli eventi avversi di trombosi sono rarissimi

Libertà
La carta verde servirà per andare in discoteca, all'aperto e viaggiare in libertà. Ben diverso dall'obbligo di tampone

Il futuro
Mi auguro che la gente non dimentichi quello che abbiamo passato. I virus sono infidi, non bisogna rilassarsi

Chi è

PIERPAOLO SILERI



Pierpaolo Sileri è un politico, chirurgo e accademico italiano, da marzo sottosegretario alla Salute del governo Draghi.



Peso: 41%